

## CAVA SCONQUASSATA DAL TERREMOTO del 23 NOVEMBRE 1980 - INDICIBILE SPAVENTO DELLA POPOLAZIONE 5 MORTI e circa 200 FERITI - L'80% delle case DANNEGGIATE

### 80 SECONDI DI TERRORE

23 novembre 1980, ore 19,34: la terra ha tremato per 80 interminabili secondi ed il sismo ha seminato in due vaste regioni di questo povero Sud lutti e rovine che è difficile descrivere e che sarà ancora più difficile sanare.

Chi ha vissuto quegli 80 secondi non potrà mai dimenticarli e certamente sarebbero bastati solo altri pochissimi attimi che la distrazione sarebbe stata totale in tutte le zone colpite.

Cava non è stata risparmiata dal cataclisma e le ferite che ha riportate sono sensibili e difficili a sanarsi; si può dire che non vi è stato fabbricato che non abbia ricevuto i suoi danni a volte anche sensibili sì da rendere gli edifici inagibili.

I morti sono stati cinque, i feriti circa duecento, 9600 i senzatetto. Un fabbricato in via Francesco Alfieri è letteralmente crollato e dalle macerie dopo lungo lavoro da parte dei VV.FF. sono stati estratti i corpi martoriati di tre persone si è saputo poi trattarsi di una nonna che accudiva due suoi nipotini.

Il caos che ne è seguito al tragico evento è stato enorme e naturalmente data l'eccezionalità dell'evento non se ne può far colpa a chicchessia; il Comune col Sindaco Dott. De Filippis in testa ha dato il via all'organizzazione dei soccorsi ai terremotati tra i quali si sono infiltrati alcuni che «terremotati» non sono stati. Tutte le Scuole, il Social Tennis Club, Case gescal in attesa dell'assegnazione sono stati occupati mentre sono stati distribuiti generi alimentari, vestiario, legna per alleviare gli enormi disagi e i gravissimi danni che per la verità non sono stati posti nel primo momento nella sua giusta tragica luce. Addirittura dai servizi televisivi e dalla Stampa quotidiana Cava non è stata neppure menzionata mentre la nostra città è stata tra le più dan-

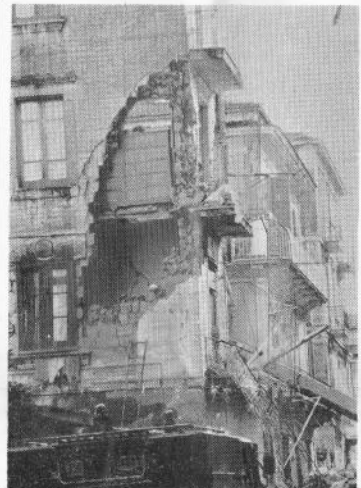
neggiate tra quelle a nord dell'alto Sele.

Ora da parte del Comune sono in corso gli accertamenti per determinare la reale situazione degli immobili urbani e quali effettivamente gli edifici sono inagibili o suscettibili di sollecite riparazioni. Egual accertamento, noi pensiamo, si debba eseguire preferibilmente da parte delle Forze di Polizia per vedere se le persone che hanno occupato gli edifici scolastici sono effettivamente sinistrati e privi della casa nel modo più assoluto perché solo in tale caso può più oltre tollerarsi l'occupazione delle scuole che hanno costretto a smettere ogni attività scolastica. Mai come quest'anno l'inverno ha anticipato il suo arrivo e quindi a qualcuno o a molti potrebbe convenire passare l'inverno sia pure in un'aula scolastica riscaldata che non in case gelide e malsane in cui hanno sempre vissuto.

Prima di chiudere questa breve, doverosa nota sentiamo imperioso il bisogno di rivolgere a TUTTE LE POPOLAZIONI TRAVOLTE DAL SISMO IN PRIMA LINEA AI POVERI MORTI tra cui i cavesi Carmela Ferraro, Maria Olmina Matonti, Maria Olmina Masullo, Flavia Giordano e AI FERITI il più commosso pensiero con una fervida preghiera all'Altissimo che voglia in avvenire proteggere queste popolazioni e non fargli sentire mai più il peso, il dolore, l'errore degli 80 secondi vissuti nelle serene e lunare serata del 23 novembre 1980 ore 19,34, data questa che non potrà essere dimenticata mai.

Filippo D'Ursi

In II° pagina altre notizie sul terremoto.



Via Alfieri: sotto le macerie di questo fabbricato hanno perso la vita una nonna con due nipotine.

### DOPO L'IRA

Siamo qui, vivi dopo l'ira, a salutare la malconcia città sopravvissuta. Non basterà un terremoto, sia pure violento, a farci dire addio alle nostre contrade. Non è per-



Un'ala del Palazzo Palumbo al centro di Cava crollata per il sismo.

I portici hanno retto ad altri scossoni nel corso dei secoli, supereranno anche questo. Le lesioni agli archi guariranno.

Lungo il corso ancora si ergono le facciate sei-settecentesche dei palazzi gentili con la corte pavimentata a basoli, gli anelli per legare i cavalli lungo l'androne, il pozzo addossato alla parete di fondo. Ancora si arrampica la pianta di gelsomini fino alla terrazza lassù, dove allarga i rami odorosi a pergolato.

I tetti sfondati, il crollo di uno spigolo o di un cornicione, non significano che il palazzo vacille, che è da abbattere. Sono come la caduta dall'albero di un ramo secco. Le radici sono ben verdi. Presto germoglieranno nuovi virgulti.

Rifiorirà Cava nei suoi palazzi, nelle sue chiese (a S. Francesco è precipitato il soffitto ma la facciata bellissima è intatta), nei suoi cento casali.

I cavesi sapranno riparare i danni unendo al loro spirito di praticità l'amore ed il rispetto per la storia e la tradizione. Sapranno conservare a Cava il suo volto di sempre, perché si rendono conto che stravolgerne i connotati sarebbe come trasformarla in uno dei tanti paesini «moderni» che s'incontrano viaggiando qua e là per l'Italia, tutti uguali fra loro, tutti orribili.

E' una di queste nottate del dopo-terremoto.

Sui fuochi degli ultimi bivacchi, sulle tendopoli, sui

Tommaso Avagliano continua a pag. 8

### E' TEMPO DI AMARE!

## Il Messaggio Natalizio di S.E. Mons. VOZZI

Dilettissimi Figli, ho sofferto e soffro con voi per il grave disagio in cui siamo costretti a vivere in quest'ora tristemente tragica della nostra storia.

Sono e mi sento padre di tutti e porto nel mio cuore le vostre pene, le pene e le affezioni dei numerosissimi senzatetto, le pene delle famiglie colpite dal lutto, le pene di tanti disoccupati.

Non è questo il tempo, però, di abbattersi e di disperare. Nonostante tutto, continuate ad aver fiducia in Dio; in quelle sue mani è la nostra vita.

Abbiamo potuto toccare con mano quanto questa nostra vita sia precaria e quanto sia inconsistenti i nostri beni di quaggiù; quanto, invece, sia necessaria una fede in-crollabile in Dio, che ci ama di eterno amore e trasforma l'ombra della morte in aurora di vita, sollevandoci dal lutto e dal dolore alla luce e alla pace della sua presenza amorosa.

E' tempo, dunque, di spe-

rare, ma è anche tempo di amare Dio con tutto il cuore in uno slancio di conversione e di fedeltà a Lui, a amare i fratelli sull'esempio di Gesù che ha dato la sua vita per noi.

Non è certamente tempo di ciechi egoismi, di stupida avarizia o di squallidi accanimenti; non di atroci esosità o di assurde speculazioni, ma tempo di solidarietà, di fraternità, di comunione. Ed è anche tempo, per le pubbliche Autorità, di interventi pronti, giusti e generosi.

Il Natale, ormai prossimo sia per tutti noi segno ed inizio di una rinascita spirituale e materiale. Chiediamo a Dio umilmente perdono dei nostri peccati. Rinasca Cristo misticamente nel nostro cuore, rinasca la fiducia, la speranza, l'amore; rinasca

la pace e la buona volontà, cantate dagli Angeli a Betlem.

La Vergine Immacolata, Madre di Gesù e Madre nostra, vegli su di noi come vegliò sul Bambino divino, nato tra i disagi di una stalla e ben presto cercato a morte.

Con l'ardore dei Pastori e dei Magi accostiamoci al Figlio di Dio, venuto a condividere la nostra povera condizione umana, per presentargli il nostro impegno di amore e di fede.

Su voi tutti, sulle vostre famiglie, su quanti sono stati così duramente provati, Pubbliche Autorità e su quanti volontariamente hanno concorso a lenire gli affanni e le sofferenze di questi tristi giorni invoco la benedizione di Dio e la protezione materna della dolce Vergine Maria.

Cava de' Tirreni, 8 Dicembre 1980, Festa dell'Immacolata.

Alfredo Vozzi  
Arcivescovo di Amalfi  
Vescovo di Cava

### Anche la Galleria "S. LUCIA", è responsabile dei gravi danni subiti da Cava dei Tirreni

I concittadini di buona memoria ricorderanno che lo scrivente, nel mettere in evidenza, sulla Stampa locale e su «Il Mattino» di Napoli, il grave danno ecologico arrecato al nostro territorio dall'apertura della galleria ferroviaria «Santa Lucia» esprimeva serie preoccupazioni sulla futura stabilità del centro urbano esistente sul fondo della nostra vallata Metelliana.

Infatti, dopo aver ricordato la funzione di cuscinetto idraulico che l'acqua eserci-

ta sul terreno, facevo presente che il danno più grave provocato dalla galleria non era quello della perdita delle sorgenti, bensì il progressivo abbassamento della falda freatica, causa dell'instaurarsi del fenomeno della «subsidenza», ossia del lento e graduale sprofondamento del terreno.

Da rilievi anche sommari dei danni che ha arrecato al nostro patrimonio edilizio il sisma del 23 novembre u.s. risulta molto evidente che i danni maggiori sono sul fon-

do valle, in direzione sud-nord e decessono notevolmente, salvo ovviamente le eccezioni attribuibili ad altre condizioni (vetustà degli edifici), all'abbassamento della falda freatica sia per il lento sprofondamento del terreno - subsidenza - iniziata da qualche anno e sia perché è venuta a mancare negli strati del terreno più vicini alla superficie l'azione di smorzamento alla forza d'urto dell'onda sismica esercitata dall'acqua.

Dott. Pasquale Budetta



Della bella Cattedrale di Cava è rimasta in piedi solo la facciata con l'orologio fermo all'ora della tragedia. Nell'interno tutto è crollato e chi sa quando il tempio potrà riaprirsi al culto.



**Agli AMICI, ai LETTORI, Agli ABBONATI (anche a quelli che non hanno sentito il dovere di rinnovare l'abbonamento)**  
**IL PUNGOLO**  
augura BUON NATALE  
ED UN SERENO 1981



# IL PARTITO LIBERALE ITALIANO PER LA TRAGEDIA DEL SUD

In occasione dell'imperiosa tragedia che va protrando quelle provincie del Sud, funestamente colpite dal sisma è da annoverarsi la venuta a Salerno del Segretario Generale del P.L.I. on.le Valerio Zanone, già ospite dell'Avellinese e del Potentino ai fini di predisporre aiuti e piani di emergenza per le popolazioni disastrate. Con la venuta del segretario generale liberale sono stati convocati i quadri dirigenti del Direttivo regionale e provinciale del Partito animando così un incontro-dibattito al quale non è mancata la partecipazione della rappresentanza della Stampa e delle T.V. locali. L'on.le Zanone nell'esordire ha detto che il P.L.I. è stato l'unico Partito politico italiano ad aver discusso l'argomento sisma in Consiglio nazionale e di aver approvato, per l'occasione, un documento che sarà sottoposto per quanto di competenza alle rispettive segreterie provinciali per dar corso ad alcune linee di comune orientamento e per denunciare i riprovevoli ritardi nei soccorsi non dovuti certamente a negligenza o a malvolere degli uomini ma da imputare principalmente alle Istituzioni ed a una legge dello Stato rimasta inattuata risalente a circa dieci anni fa. L'on.le segretario liberale ha auspicato l'imminente ripresa della vita pubblica e civile del Sud coll'attribuire altresì pienezza di poteri agli Uffici dello Stato ed attuando una solidarietà nazionale che cada intesa come garante di Giustizia ed imparzialità per tutti.

Al fine di individuare un progetto per la ricostruzione civile dei paesi disastrati sono necessari alcuni mesi - ha continuato l'illustre uomo politico liberale - ma è necessario evitare anche quegli errori in cui si è ricaduti in precedenti casi analoghi (Belice, Irpinia etc.). L'on.le Zanone ha auspicato l'attuazione di un metodo di controllo che elimini abusi, sfruttamento, scandali e conseguenti commissioni d'inchiesta che al fine di fare della rinascita del Mezzogiorno un punto di verifica della Comunità Europea necessità - ha proseguito l'oratore - risolvere problemi di carattere economico e finanziario per la riduzione delle persistenti disparità. In prosieguo l'on.le Zanone ha riferito quanto il bilancio dello Stato debba essere, in futuro, fortemente vincolato agli impegni per la ricostruzione del Sud nel comprimere certe potenzialità di sviluppo economico al fine di reinvestire poi, nel Mezzogiorno attraverso un impegno rapportato alle reali esigenze ed ai danni subiti.

Il sen.re Valitutti, nel suo intervento ha precisato che la sventura che ha colpito il Mezzogiorno d'Italia debba tendere ad unire gli uomini e non già a dividerli e che è necessario lottare contro la natura porrendo aiuti a tutti, sorreggendo le azioni delle pubbliche autorità ove le stesse non perseguano la fecondizzazione politica degli interventi o la industrializzazione della sventura in questa fase di emergenza. Il senatore Valitutti ha concluso che il sisma debba essere inteso anche come «una lezione di Dio» che - è negli auspici - porterà ad un quadro istituzionale diverso nelle condizioni del Mezzogiorno d'Italia come nel sogno dei più insigui meridionalisti. Sono seguiti, in prosieguo, interventi dell'ing. Vittorio Gaeta che ha riferito sulla condizione del dissestato patrimonio edilizio del capoluogo; del sig. Citarella, dell'avv. Giuseppe Romano, segretario provinciale del Partito, dell'on.le Amelia Cortese Ardia che ha promesso una mozione in sede di consiglio regionale campano, in relazione al documento approvato dal Consiglio nazionale del Partito, ed infine, dell'avv. Franco Compas- so che ha fatto propria una denuncia morale sulla disarticolazione dei poteri dello Stato che, per la verità - ha precisato l'oratore - esisteva già prima dell'evento sismico ma che è esplosa più virulenta che mai, con esso; ha auspicato che il Governo dell'emergenza possa contrastare i favoritismi, gli abusi e che soprattutto riesca a vigilare sugli interventi ed i soccorsi protesi ai naturali destinatari e non deviati per favorire gli immancabili sciacalli del momento.

G. A.

La monumentale Chiesa di S. Francesco, tesoro d'arte, tanto cara ai cavaesi, è stata totalmente distrutta dal sisma. Di essa è restata in piedi la sola facciata fatta di pietra pregiata. Ecco alcune foto dei danni subiti dall'antico tempio.



## 'O TERREMOTATO (E tu addò stive?)

Tu scendi dalle stelle, o Redentore... ma i' vintitré novembre 'un è scennuto p' 'o terremoto, strille cu terrore, distruzione e muorte senza aiuto. E tutte 'e Mamme strette a cehilli figlie l'hanno implorato, e tu nun 'e sentive: disastro spaventoso, 'nu scumpiglio, 'e cease rase a suolo, e tu addò stive? Si avise visto sulo ech'è succiese: mentre chiamamme 'e Sante a uno a uno, pure 'e fedele steveno n' a chiese, salvate nun se n'è quase nisciuno. Povera gente simme pe' destino, da sècle 'e martirio himme patuto, e tu caro Gesù, Gesù bambino, he fatte 'a copp'a cuotto acqua vulluto. Tutti 'a famiglia mia mo s'è distrutta, e i' sto cu 'e ppeurrelle int'a muntagne, ech'è strazio pe' ches'anema stu lutto, da sta capanna penze, soffre e chigne!... Dimme che vene a ffà pe' nune Natale? Mo ca sto sulo e triste, o Redentore, manca 'o presebbio faccio cu 'e bbiancale: me manca 'o ciuccio, 'o voie e 'a mangiatore. 'Sta terra 'e cimitero è disumane: p' 'o pòpolo di fede e di Vangelo, si addà ferni, meglie ogge ca dimane, pure pe' 'mme ca stongo a ffrido e a ggele. E l'urdema preghiera ca te facce, caro Gesù, ca nzuomo m'haie prumiso, chesto voglio sapè, pàrlame n'afacce, si tutti 'e muorte stanno mparaviso. Tu scendi dalle stelle, o Redentore, e i' n'ata grazia voglio, sto aspettanno: famme muri, ca è forte stu dolore, assieme 'e pecurelle alla capanna!...

Giovanni Iovine

# Nessuno butterà a terra i Portici

Incontro Enrico Salsano, avvocato, presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni, in una di queste livide mattinate di dicembre, fatte di pioggia e vento gelido, con improvvisi incredibili squarci di sole tra le nuvole. Le voci ricorrenti di demolizioni a catena a danno degli antichi palazzi che costituiscono il volto caratteristico di Cava e la rendono unica ed inconfondibile tra le città meridionali, risultano fin troppo allarmanti.

Sono giorni terribili, questi, in ogni senso. Tra la gente che ancora bivacca per le strade o affolla in un bailamme indescrivibile gli edifici scolastici; tra appartamenti rimasti più o meno illusi ma intasati dal sovraffollamento di quattro famiglie che vi si sono arroccate; tra ordini e contordini provenienti da tutte le sedi in cui opera una parvenza di autorità, sembra persino azzardato parlare di certe cose. Chi ti dà ascolto? L'istinto di sopravvivenza si dispiega tutto nel presente, nel contingente, nel privato; ignorando le visioni globali, i piani a lunga scadenza, l'interesse comune. Si rischia di farsi ridere in faccia, ad aprire certi discorsi. «Voi che mi preoccupi dei portici - ti senti rispondere - quando la mia casa è lesionata?»

Ma nel momento in cui si parla di abbattimenti indiscriminati e di ricostruzione, è pur necessario affrontare certi argomenti. Se non altro, per sentirsi confortati in un amore (quello per la città, così come ce l'hanno lasciata in retaggio i nostri padri) che ha trovato sulla sua strada più spine che rose, più delusioni che soddisfazioni. E' per questo che ho cercato l'avv. Salsano.

So che si è mosso molto in questi giorni. Che ha fatto ferro e fuoco per farsi ascoltare da amministratori ed uomini politici, preoccupati soprattutto per la situazione del Borgo Scacciaventi, il nucleo medioevale di Cava, la cui rivalutazione si deve in gran parte proprio a lui.

Ed eccomi qui ad avere col presidente dell'Azienda di Soggiorno uno scambio di vedute. Finalmente posso parlare con qualcuno - ne potevo trovare interlocutore più grintoso, più puntuale - delle cose che mi stanno a cuore.

Paro che a preoccuparsi della sorte del centro storico e, più in generale, di tutto ciò che dal punto di vista architettonico ed artistico ancora esiste sul territorio, siamo arrivati solo in due. Tra un consigliere regionale

che poche sere dopo il terremoto si affaccia alla televisione per annunciare che il Palazzo Della Corte sarebbe stato buttato giù dalle ruspe il mattino seguente, e che analoga sorte avrebbe subito il Palazzo Di Marino; un assessore che, incontrato lungo le scale del municipio, esclama beffardo: «Professore, altro che Italia Nostra!», ma poi assicura che si opporrà nei limiti del possibile agli abbattimenti indiscriminati; le tante persone cosidette di cultura che se ne stanno rintanate nel guscio familiare e si guardano bene dal far capolino all'aria aperta, disinteressandosi col dire - Non è questo il momento - di quel che avviene intorno a loro, e delle minacce di guasti e di demolizioni che gravano su Cava, c'è veramente da farsi cadere le braccia.

Sembra impossibile che, tra i problemi del dopoterremoto, la gente non ponga anche quello del recupero, del consolidamento e del restauro degli antichi edifici. L'ho già scritto in altra occasione: i nostri bravi concittadini non esiterebbero un attimo a scatenare un esercito di ruspe inferocite, per ridurre in frantumi chiese e palazzi del borgo e delle frazioni. Ma abbiamo visto come hanno retto alle scosse i fabbricati ancora in cemento armato.

In un primo momento, quando l'angoscia ha pervaso i nostri cuori, è sembrato veramente che nessuno più si curasse del nostro centro storico e che l'unica preoccupazione fosse quella di salvare le vite umane ed evitare crolli di edifici scossi dal sisma.

Anche le prime perizie e le prime impressioni hanno risentito di questo clima e allora sono venute fuori le voci più disparate di crolli immediati e nomi di edifici irrimediabilmente lesionati. Si spiega così l'invito televisivo del prof. Abbrò ad abbandonare il palazzo Della Corte che si riteneva definitivamente perduto.

Dopo qualche giorno ci si resi conto che il palazzo Della Corte come tanti altri poteva essere salvato e l'allarme è rientrato. Avendo frequentato in questi giorni il palazzo di Città posso assicurare che il prof. Abbrò, il Sindaco come tanti altri uomini e gruppi politici sono della nostra stessa idea, anzi ferma convinzione: «Recuperare, consolidare, restaurare, in definitiva salvare il centro storico in tutti i suoi aspetti».

Ad eccezione di alcuni sprovvisti i quali fanno in questi momenti semplicistici, irresponsabili ed assurde dichiarazioni, sono fermamente convinto che la maggioranza degli uomini e dei partiti politici cavaesi hanno compreso l'importanza del nostro centro storico, unico e stupendo per la sua architettura e per la sua funzione economica e che costituisce il vero fulcro di Cava.

La volontà di demolire anche quando non sarebbe necessario ed urgente nasconde il più delle volte tentativi di grosse speculazioni. Si rendono conto di questo le autorità responsabili e la cittadinanza? Serviranno veramente le perizie giurate e le più o meno attendibili documentazioni fotografiche a impedire le frodi? Io ci credo poco.

D'altra parte, sarebbe assurdo (ma forse è meglio dire: disonesto, delittuoso) abbattere interamente un palazzo di cui sia pericoloso solo un'ala o un solaio. Le lesioni si possono riparare. Le parti crollate si possono ricostruire, dopo aver proceduto agli opportuni interventi di consolidamento. Senza aver prima stabilito con saggi accurati che un edificio è irrecuperabile, non lo si deve buttare giù. E poi, come per morire si dice che c'è sempre tempo, c'è sempre tempo anche per demolire: a meno che non sia messa seriamente in discussione la pubblica incolumità. Intanto si sgomberi e transeuni. A suo tempo si vedrà.

A parte le perizie dei nostri tecnici posso assicurare che la Regione Veneto tramite i suoi rappresentanti giunti appositamente a Cava ha assicurato l'intervento del suo staff tecnico e di famosi architetti e urbanisti per studiare e indicare praticamente i modi per il recupero del centro storico.

Questo intervento oltre a consolare moralmente ci assicura che l'interesse per Cava e per il suo centro storico in particolare è vivo e sentito non solo dai concittadini benpensanti e responsabili ma degli italiani e da quanti ammirano la nostra Città. Ciò costituisce una grossa garanzia per il recupero del centro storico ed è l'unico mio conforto in questi momenti terribili.

Ci sarà da lottare per qualche tentativo possibile di speculazione ma ciò non mi spaventa. Intanto è non solo per motivi di sicurezza sarebbe meglio chiudere al traffico dei veicoli l'intero Corso Umberto I e il Borgo Scacciaventi.

E' già possibile tracciare un primo elenco degli edifici antichi danneggiati in tutto o in parte dal terremoto? Mi risulta che molte chiese sono state sgomberate e chiuse al pubblico: per non dire di quella di S. Francesco, che ha avuto il crollo di tutto il soffitto ma ha salvato la facciata, e della cattedrale.

Tra i palazzi storici abbiamo già avuto occasione di citarne alcuni. So che anche il Palazzo Salsano in Piazza S. Francesco ha subito gravi danni, e così pure il Palazzo Palumbo in Piazza Duomo, il palazzo Coppola all'angolo tra Corso Umberto I e Viale Garibaldi che costruito nel 1914 e tra i più belli e imponenti della città. A Villa Eva, non è sembrato vero a chi ne tiene le chiavi di poter buttare giù con le ruspe, subito dopo il terremoto, quel che rimaneva dell'antica costruzione.

Un elenco provvisorio degli edifici pubblici danneggiati o distrutti è già stato compilato dai tecnici comunali e inviato all'on. Zambarelli dal nostro Sindaco, in tale elenco sono incluse anche le chiese.

In questo momento mi sarebbe difficile elencarle tutte. Questo accertamento è stato effettuato anche per gli edifici privati e in questi giorni tutti i fabbricati saranno sottoposti a nuova perizia tecnica per accertare i danni. Sono sicuro che per il centro storico è possibile comunque intervenire per risanare e restaurare in qualche caso ricostruire riportando in pristino lo stato dei luoghi.

Anche tutti i nostri porticati possono e debbono essere salvati, con le moderne tecniche niente è impossibile e nel nostro caso non siamo nel trascendentale, del resto lesioni gravi si verificarono anche durante l'ultima guerra e tutte furono riparate con le tecniche molto più limitate di allora.

Vorrei infine lanciare un appello a tutti i cittadini cavaesi perché si impegnino nel recupero del nostro centro storico mortalmente ferito ma non caduto. Abbiamo un bene unico e prezioso tramandato dai nostri padri. Esso non costituisce solamente l'identità e la caratteristica di Cava dei Tirreni ma così come si presenta nelle sue linee architettoniche è un tesoro unico di cultura e di civiltà oltre che di bellezza.

Parimenti questi porticati, così come sono strutturalmente, oltre al fascino della loro storia, sono il cuore della nostra Città e il fulcro economico di essa. Sono un grande supermercato inventato con gusto e acume dai nostri avi circa 800 anni fa e che ancora oggi invita non solo i cavaesi ma principalmente i forestieri a venire a Cava per effettuare i loro acquisti. Perderlo significherebbe anche colpire a morte la nostra economia.

Tommaso Avagliano

**CONDANNATO  
UN MINI-SCIACALLO**

Gallo Armando dotato di spirito cristiano si era messo nei giorni scorsi a disposizione delle Autorità per portare aiuto ai terremotati. Senonché alla vista di tanti giubbotti da assegnare, per ripartirsi forse dalla pioggia ebbe la tentazione di prenderne qualcuno e farlo proprio. Sorpreso fu tratto in arresto dal V. Questore Dottor Delle Cave e denunciato per furto aggravato. Il Tribunale di Salerno lo ha giudicato per direttissima ed ha in effetti ridimensionato l'accusa per cui aderendo alle richieste del difensore avv. Giovanni Mauro ha condannato il Gallo a sei mesi di reclusione con la condizione e ne ha ordinato la scarcerazione.

**S.I.R.M.** via Carlo Santoro, 45  
telef. 842290  
CAVA DEI TIRRENI  
SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI  
progettazioni - perizie  
assistenza tecnica



## HISTORIA

## 4ª puntata

Contemporaneamente all'arte della seta si veniva affermando l'industria della lana bianca, cioè del lino, della canapa, del cotone.

L'arte bianca aveva tradizioni antiche, sebbene le fibre tessili non fossero un prodotto locale ma in grandissima parte dei fertili campi nocerini e sarnesi, tuttavia le maestranze cavese colta costanza nel lavoro, di cui durante il regime feudale avevano tratto esempio dagli atesi benedettini, erano riusciti ad imporre i loro prodotti sui mercati più importanti del regno.

Nel periodo Aragonese era anche molto richiesta la cotona di Cava, la cui quotazione sui mercati raggiungeva 2 tari per ogni canna.

Il benessere economico dovuto all'attivo movimento di capitali per opera specialmente di banchieri fiorentini e genovesi, che con Cava avevano costanti rapporti commerciali, ebbe un valore non indifferente nel dare incremento a questa industria, che viveva accanto a quella serica, senza che vi fossero contrasti di interessi, e contribuiva egualmente alla fioritura del paese.

I più attivi rappresentanti dell'industria e del commercio cavese non si interessavano soltanto dell'industria della seta, ma attesero con premurosa cura anche alle tessiture di filati di canapa, cotone e lino, che erano ugualmente redditizie. Altri invece si mantennero fedeli alle manifatture di lino e cotone, sia perché preferirono continuare un'industria, che aveva una tradizione familiare; sia perché possedevano, tutto quello che nell'industria della seta richiedeva.

Da qualche contratto stipulato nella seconda metà del 1400 si comprende che le maestranze cavese erano tenute in giusto conto per la loro esperienza nell'arte bianca; poiché alcuni mercanti napoletani si avvalsero della loro opera per la fabbricazione dei tessuti, forma che occorreva. (23)

Rimonta al 3 novembre 1464 la dichiarazione del contratto stipulato tra «Agostinus Vaxallus de Napoli mercator habitator ad pacens Cavas... pro se praesentem et Battista Vaxallu suo germano absentes et alcune maestranze cavese, in virtù del quale i fratelli Vassallo trasportarono da Napoli a Cava una quantità di cotone perché le maestranze cavese filassero e tessessero e con esse facessero «fustaneos», dubletos, telas bambineas, et alias operas altias». Ora volendo il Vassallo portare a Napoli tale merce per farne negozio «condurre se conduci facere ad dictam civitatem Neapolis pro facere negozio corundem» al fine d'essere esentato dal diritto di fondaco, si fece rilasciare la dichiarazione in parola, in cui appaiono, come testimoni, vari mercanti cavese e napoletani, che in Cava avevano relazioni commerciali. (24).

Un elemento sicuro di giudizio circa l'importanza e la perfezione raggiunta in Cava dalle manifatture di tessuti

## I TESSITORI CAVESI

in filo e cotone ci offre la stessa Università, la quale il 5 settembre 1476 deliberava, in occasione delle nozze della regina di Ungheria, di inviare in dono 200 canne di tela e 100 canne di dubletto. (25)

Cava allora dava esempio di una grande volontà di conservare il primato nelle industrie manifatturiere non solo della seta, ma anche del cotone, della canapa e del lino, quantunque Ferrante I d'Aragona avesse in tutti i modi cercato di incoraggiare e di diffondere, specialmente in Napoli, l'arte del tessere, affinché il Regno non fosse soggetto all'invasione dell'industria straniera.

Un contratto veramente importante è quello stipulato il 9 novembre 1483 tra Raimondo de Parete, mercante catalano, e i maestri dell'arte del tessere cavese. Giovanni Battista Pappalardo e Gentile de Crescenzo. Questi si obbligarono di costruire 6000 canne di tela cotona per vela di bastimenti, a solo che la consegna si fosse effettuata a Cava nello spazio di sei mesi, seguendo, ogni mese, la fornitura di non meno di 500 canne. La cotona doveva corrispondere a speciali requisiti: l'ordito doveva essere di canapa, filata e tessuta in Cava, la trama di cotone, preparato e filato nella stessa città.

I prezzi convenuti per la manifattura erano di ducati 17 e 112 per ogni cantaro di cotone, e di ducati 8112 per ogni cantaro di canapa. Riguardo alla differenza di peso tra l'ordito e la trama si doveva prestare fede alla parola e al giuramento dei fabbricanti.

Dal contratto possiamo dedurre che:

1) Le industrie tessili cavese erano particolarmente attestate per la manifattura delle tele di cotona, per la costruzione di vele per bastimenti, le quali nel campo commerciale erano ben note e apprezzate. La vicinanza di paesi marittimi, come Vietri, Cetara, Amalfi, Salerno, alimentava notevolmente siffatta industria e dava a Cava maggiore nome e credito, e, senza dubbio, nella manifattura di tele per bastimenti, Cava godeva allora molta reputazione presso le popolazioni marittime mediterranee.

2) La nazionalità catalana del Parete, la sua qualità di mercante certamente esperto in tutti gli accorgimenti del commercio, e l'impegno da lui assunto di acquistare una quantità così notevole di tela per bastimenti, col fatto che la fornitura si fosse effettuata nello spazio relativamente breve di sei mesi, lasciano pensare che egli abbia voluto

per tempo mettersi in grado di soddisfare i bisogni della marineria mercantile spagnola, la quale alleata alla voce delle numerose ricchezze, che offrivano le nuove terre, non avrebbe tardato ad approntare solide navi, destinate a stabilire attivi scambi commerciali con le popolazioni di oltre oceano per prevenire lealtre nazioni che attivamente si sarebbero preparate a sostenere questa gara.

3) Mettendo a confronto il prezzo della manifattura della trama in cotone e quello dell'ordito in canapa, si osserva che il prezzo concordato per il cotone è quasi doppio dell'altro. Il cotone, quale materia di importazione, poiché solo in minima parte era prodotto nel regno, richiedeva notevoli spese per il trasporto marittimo, e per giunta, subiva le oscillazioni del mercato europeo, a differenza della canapa, che era molto diffusa ed estesamente coltivata, non solo nei campi nocerini e sarnesi, ma anche nel territorio di Napoli.

Accanto a Gentile de Crescenzo, associato a Giovanni Battista Pappalardo nella

manifattura di cotona per vele di bastimenti, richiesta da Raimondo de Parete, ricordiamo un altro industriale cavese, appartenente ad una famiglia ben nota di maestri nell'arte del tessere e di mercanti, Arcangelo Casaburi, che quale fabbricante di tessuti di lino e di cotone, il 12 marzo 1499 assunse impegno con Gentile de Crescenzo di costruirgli una quantità di dubletti, secondo la mostra depositata (26). Nè va dimenticato un altro maestro nell'arte del tessere, contemporaneo di Pietro Cola de Abrudo, di cui ha tramandato il ricordo un contratto stipulato il 2 novembre 1489 per aver assunto come discepolo il giovanetto Francesco de Cesario di Tramonti (27).

Contemporanei del Casaburi furono pure Belingerio Costa e Lisio Costa, entrambi maestri nell'arte del tessere, di cui ha tenuto la loro florida azienda tra le prime del 1400 e il principio del secolo successivo. Di Belingerio ha tramandato il ricordo un contratto stipulato il 7 luglio 1503 (28) con cui egli assunse, continua a pag. 8

Attilio Della Porta

## Una giornata (d'altri tempi) con Maurizio

Racconto di Maria Alfonsina Accarino

«Mamma, senti, posso chiederti una cosa? Tu che dici, che sono più forti gli Americani o i Tedeschi?». Ecco, mi ha svegliata ed inutilmente gli spiego che a quell'ora sono le sei del mattino, i bimbi buoni dormono e non svegliano le povere mamme che lavorano per porre tali domande e così via. Maurizio resiste con tenacia a tutte le

## PENSIERO

Nel grigiore che turba il cielo  
Nell'arena luminosa  
di un mattino felice  
Nel silenzio della notte  
s'adagia il pensiero  
Si scolora  
s'impregna di luce  
s'ammanta di scuro  
s'illumina di sidereo  
Pensiero che tace

che parla  
che gioca  
che corre  
che si posa stanco  
che si spaura  
che s'affida dolorosamente  
nei tuoi occhi scuri  
Pensiero che penola  
riprende vigore  
smarrisce i confini  
s'imbocca d'infinito  
Per ritrovarsi alla fine  
deluso  
in una realtà sconsolata  
Pensiero che si consuma  
nella vana ricerca della

verità  
Che vaga inquieto  
e vola lontano  
Pensiero che ti raggiunge  
che intreccia  
ghirigori d'amore  
intorno al tuo volto  
che sorride al tuo pensiero  
che solo nel tuo cuore si  
ferma  
e trova la pace

A.M.A.

## Napoli d'un tempo

## IL TROMBETTA DELLA VICARIA

Nel primo decennio del XIV secolo, Carlo II d'Angiò, all'antica corte di giustizia retta dal «Garn Giustiziere, ne affiancò un'altra: la Corte Vicaria, così chiamata perché presieduta dall'erede della corona che era anche il vicario del regno. Successivamente i due consessi si fusero dando origine alla «Gran Corte della Vicaria», avente giurisdizione civile e criminale estesa all'intero regno.

Quando nel 1540 il viceré Pietro di Toledo riunì i vari tribunali napoletani nel Castelcapuano, questa antica fortezza e dimora reale cominciò ad essere da tutti denominata la «Vicaria», parola che assunse ben presto un sinistro significato. Infatti essa evocava non solo il temutissimo tribunale, ma anche l'annesso carcere ove si trovava la famigerata «Camera cordae» per la tortura dei condannati.

Oltre a ciò, il nome «Vicaria», accompagnava quella di due caratteristici personaggi: lo scrivano che, forte della sua pretesa autorità, infieriva sulla gente u-

mile e sprovveduta (una sua efficace caricatura a scopo di diletto è il Razzullo nella Cantata dei Pastori); nonché il «Trombetta», sul quale vogliamo oggi soffermarci.

In un'epoca in cui il sapere leggere era privilegio di pochi, per rendere di pubblico dominio il contenuto di leggi, prammatiche, editti, bandi e decreti, a poco serviva la loro affissione. Era necessario che essi fossero anche verbalmente portati a conoscenza del pubblico mediante lettura ad alta ed intelligibile voce, spesso seguita da spiegazione in dialetto.

Questa importante funzione era disimpegnata dall'erede dell'antico «Precone» (præco judicem) da un uomo cioè dotato di voce stentorea e di una minima istruzione che gli permetteva la lettura di quei bandi. Egli, analogamente a quel suo remoto progenitore, ma anche a qualche raro imbonitore ancora oggi esistente, radunava la gente nei larghi e nei chiassuoli dopo alcuni vigorosi squilli di tromba. Nel complesso ordinamento giu-

diziario di quei tempi, costituiva, quindi una sorta di gazzetta ufficiale non scritta ma gridata. A tal proposito, chi non rammenta, fuggacemente, le famose «gridas manzoniane»?

Il compito del nostro trombetta non era soltanto quello di banditore della Gran Corte, perché egli era al servizio anche di altri tribunali. Per conto del Sacro Regio Consiglio annunciava proclami reali e viceversa, dichiarazioni di guerre, trattati di pace, avvenimenti fastosi o deleteri per la vita dello stato. Della Regia Camera della Sommaria si faceva portavoce per rendere pubblico l'imposizione di gabelle e di donativi; del tribunale della Bagliva i prezzi, i pesi e la misura di alimenti e di derrate.

Date queste molteplici incombenze, lo si incontrava dovunque e perciò diventò una figura popolarissima. Mentre lo scrivano vestiva sempre di nero, il trombetta indossava abiti di vario colore, spesso in maniera alquanto buffa.

Si aggiunga l'atteggiamento

questa ha termine e penso che, una volta a casa, potrà riposare. Dolce illusione! Sorpresa: Maurizio ha deciso di andare da un amico. Svaniscono i sogni relativi al relax, alla distensione, alla lettura... Faccio buon viso a cattivo gioco e lo accento.

Alle venti rinascono e cenniamo. Mi accorgo di essere stanco. La cena è intramezzata da cicalecci (il babby mi racconta per filo e per segno le barzellette che si sono dette e le varie fasi delle battaglie sostenute e da grida (le mie, che dovrebbero persuadere il pargolo a mangiare seduto e non appollaiato sulla sedia). Tutti i salmi finiscono in gloria. Patapumfete... e Maurizio casca a terra, naturalmente. Interviene la nonna che attribuisce la colpa a me (come dovevasi immaginare). Poco dopo il bimbo crolla per la stanchezza e s'addormenta di colpo. Lo guardo: mi si sciolgono la tensione dell'intera giornata. Guardo le lunghe ciglia che orlano gli occhi, il visetto tondo incorniciato dai capelli scompolti. M'incanto e non riesco a pensare più a nulla. Dimentico di esistere. Nel sonno un sorriso gli sfiora le labbra. Chissà cosa sognerà? Resterei seduta accanto a lui, ma la stanchezza mi avvolge le membra. Gli sfioro il visetto con un bacio. Mi spoglio e m'infilo nel letto. Sono tanto stanca! Eppure pure i pensieri turbinano nella mente e tante immagini in fuga appartenenti al passato vi si affollano, si pigiano per poi svanire una dopo l'altra. Essere mamma è stupendo, nonostante tutto. Mentre gli occhi mi si chiudono a poco a poco, mi pare di udire una vocina «Sono più forti gli Americani o i Tedeschi?». L'avverto come un'eco lontana. Poi non odo più nulla, sto già sognando: un prato immenso e una mamma col suo bambino, che danza su un tappeto di fiori multicolori. Che mi sorride.

to enfatico, quasi solenne che assumeva nella sua lettura ed il ruolo di un tamburo con cui, talvolta, oltre la tromba, annunciava la sua presenza e si comprendeva come egli abbia fornito il modello per il popolare banditore di vino e di altri generi alimentari, cioè il caratteristico «spazzariello».

Ma l'impegno più grave e responsabile del trombetta quello che ne esigea l'indispensabile presenza affinché la giustizia avesse il suo corso ed il suo epilogo, era la lettura delle sentenze di condanna alla pena capitale.

Egli, infatti, apriva il corteo che accompagnava il condannato dal carcere al patibolo, il cui palco era eretto, stabilmente, nella Piazza del Mercato. In quella triste processione, era seguito dallo standardo reale o «penonnes», dal boia, dai capitani delle Piazze, dal cappellano e da uno stuolo di sbirri. Finalmente avanzava il reo di turno, fra una turba di «confortatori» ovvero confratelli incappucciati della congregazione di S. Maria Succurra Miseris, detti pure, dal colore del loro saio, «Bianchi della Giustizia».

Di tanto in tanto il corteo si fermava ed il trombetta, dopo un lugubre rullo di tamburo proclamava: «Questa giustizia la manda la Gran Corte della Vicaria, delegata da Sua Eccellenza (il viceré). Questi è tal dei tali e lo si condanna all'impiccagione per aver...» e dichiarava il delitto commesso. Oppure... e lo si tenaglia e poi si squarta ed i suoi quarti si espongono fuori le porte della città, per aver commesso il tal misfatto».

La stessa trinità era ancora poi solennemente ripetuta dal palco del carnefice, quasi come una condizione esine qua non per l'esecuzione della sentenza.

Quando per il mutare dei tempi, dei costumi e delle istituzioni il trombetta scomparve definitivamente rimase, come ancora rimane, nel linguaggio del popolo il detto: «Me pare 'a trombetta 'a Vicaria!» per designare chi di pettegolezzi vive e si pasce. Ecco la spiegazione che ne dà la pregevole raccolta «Proverbi napoletani» di Antonio Altamura e Vincenzo Giuliani:

«Di chi va diffondendo in giro quanto riesce a sapere sul conto degli altri e se ne fa pubblico banditore, anche con chi non vuole sapere...».

Arnaldo De Leo

## Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E TURISMO di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO 841363 - 844566 CAVA DEI TIRRENI

Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei Biglietti teatrali.

Abitazione: Tel. 843909 CAVA DEI TIRRENI



# fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

## I QUARANTENNI

Alla fine della guerra avevamo meno di dieci anni ed abbiamo creduto di crescere nella democrazia seguendo gli insegnamenti della generazione venuta prima, quindici milioni di persone (oggi tra i 50 ed i 75 anni) che avevano già concluso la loro educazione alla caduta del Fascismo.

Domenico De Masi, Sociologo - Università di Roma -

Non sono nel mezzo del cammino della loro vita ma non sono neppure alla fine, sono sufficientemente dotati di esperienza di vita, ma guardano gli anziani arrivati con una forte spinta emulatrice, sono tuttora dubbiosi sulla loro sorte futura, ma sanno che il loro cammino della speranza sino ad oggi non è stato vano, manca ancora per alcuni la ufficialità, la riconoscenza che tarda a venire.

Questi i quarantenni che non si arrendono e che intendono essere presenti e continuare, consapevoli che il resto verrà dopo. Uno dei più illustri quarantenni della storia della letteratura mondiale fu creato dal primo scrittore americano a meritare il premio Nobel: Sinclair Lewis e che da lui fu chiamato: Babbitt che aveva compiuto quarantasei anni nell'aprile del 1920 ed... era abile nella professione di vendere case ad un prezzo superiore a quello che la gente poteva pagare... non era grasso ma assai ben pasciuto: aveva guance pienotte e la mano, posata con abbandono sulla coperta kahi, era morbida e paffutella. Era l'aspetto di un uomo benestante, estremamente amogliato ed anti-romanticos.

Ma oggi i quarantenni nella loro veste di padri, figli forse nonni e nella loro infinita pazienza verso l'alto ed il basso, se non lanciati sulla via del successo ci tengono al loro aspetto esteriore più che non si dica e cominciano a curarsi fisicamente ad evitare il precoce e preoccupante invecchiamento. Per la maggior parte dei quarantenni può dirsi che: «Il dato è tratto a meno che non ci si imbatte in un novello Alfieri, il quale dopo una vita dissoluta ebbe il sovrano coraggio di iniziare, appunto sulla quarantina, i suoi studi all'insegna del «Volli, sempre volli, fortissimamente volli» e divenne quel gran letterato che conosciamo. Molti quarantenni, oggi, si ritrovano lontano da casa, lontano dal loro alveo culturale e di tradizioni familiari perché prima dei trent'anni intero, con falcidia, che la parte di primati attore ed il successo dovesse essere perseguiti e raggiunti stando «fuori», solo ed unicamente lontano dal paese natio, qualunque i meriti e contemporanei, impiegassero il loro tempo, amaramente, pensando così di mantenere il diritto al successo attraverso quella residenza diversa da quella dei loro coetanei, privilegiando lo «Spazio a tutto danno del fatto» e l'«Tempo e della in-

teligenza umana, avendo sempre ignorato che si può essere grandi uomini anche in una piccola città o un Cesare domiciliando in una dimenticata città del Cilento. Era necessario loro un pò di fantasia e di idealismo... di cui essi purtroppo, risultavano spaventosamente carenti.

I quarantenni di oggi hanno vissuto la guerra da bambini quando avvertirono le infamie conseguenze dei bombardamenti nemici sulle loro città; negli anni cinquantenni si ritrovano anch'essi alla ricerca, a volte perdente e disperata, di un posto di lavoro; negli anni sessantenni intuirono le conseguenze nefaste del Centro-Sinistra sulla vita sociale e privata, e così quelli della minoranza si rinchiusero in sé stessi, mentre i più, furono conformi al regime in atto e si ritrovano anche a cambiare, più volte, Partito politico, nel giro di un decennio; negli anni settanta alle soglie dei quarant'anni c'era ormai chi, irrimediabilmente, aveva fallito e chi, più ostinato degli altri si ritrovava a scegliere la propria strada o perveniva ormai al vertice di essa per coerente o fortunata scelta politica ormai remota. Negli anni ottanta i quarantenni o smuovevano le montagne o per essi sarà il classico cammino obbligato nel proprio angusto alveo, sino allo scontro del pensionamento. Guglielmo Zucconi, direttore della «Discussione» organo della D.C., tra i quarantenni più arrivati del suo tempo, intervistato qualche tempo fa, in merito ai quarantenni ebbe a dire: «Ho l'impressione che i quarantenni siano più preparati, anche perché lo spettro di competenza e di conoscenza del Paese si è allargato. Ai miei tempi Sociologia ed Economia erano concetti sconosciuti per concorso nello stesso reato.

Inoltre sono stati diffidati e rimproverati ai sensi dell'art. 1 e 2 della legge 27.12.1956 n. 1423 a non fare ritorno in Cava dei Tirreni per un periodo di anni tre, senza la preventiva autorizzazione del Signor Questore, le seguenti persone:

- 1) Longo Mario, nato a Castelluccio Inferiore (Potenza), di anni 29, residente a S. Antonio Abate (Napoli);
- 2) Russo Carolina, nata a Varguarnara (Enna) di anni 29, residente a Milano, peripatetica;
- 3) Simeone Giuseppe, nato a Minturne (Latina) di anni 21, residente a Nocera Inferiore, peripatetica;
- 4) Cernamo Pasqualina, nata a Mercato S. Severino, di anni 31, residente a Nocera Inferiore, peripatetica;
- 5) Marianiello Concetta, nata a Braccigliano (Salerno), di anni 27, residente a Nocera Inferiore, peripatetica;
- 6) Aventino Aldo, di anni 26 da Istel S. Giorgio, pregiudicato.

Il Socialismo era un'aberrazione pseudo-idealistica basata su un concetto falso dell'Economia ed adesso si ritrovano a rivare verso il Centro. Ma i quarantenni sono tutt'altro da buttare, sono conservatori o servili verso la generazione che li ha preceduti, imitatori o meno del suo stile di vita e del modo di fare cultura, anarchici o conformisti o esiliati, essi rappresentano la nuova linfa vitale che scorre nelle vene della Nazione, il sangue nuovo trasfuso nel corpo sociale, lo affinché purifichi e faccia scorrere quello vecchio; essi si identificano, infine, in quel nuovo corso sociale e storico della Nazione, forti di quell'esperienza che hanno contribuito a fornire loro un pò tutti in questi ultimi quattro decenni della nostra storia nazionale. In un'inchiesta condotta a termine sul «Corriere della Sera» qualche tempo fa, l'autore si poneva questo interrogativo: «Tra Autorità e Potere cosa hanno scelto i nuovi arrivati? Dato per scontato che «Crocé aveva Autorità, Bottai, (Ministro della Cultura, fascista) Potere». Secondo il parere di due illustri studiosi quali Umberto Eco e Gaetano Arfè, la generazione che ha preceduto noi quarantenni ha scelto l'Autorità, mentre quella che oggi è sui quarant'anni: «Il potere, per continuare a pag. 8.

# IL TERREMOTO

Quando la terra ha tremato, domenica 23 novem. u.s. alle ore 19,34, io non mi sono accorto di nulla. Mi trovavo infatti per strada con mio padre e stavamo attraversando i giardini pubblici alle spalle del teatro Verdi. Eravamo un pò stanchi ed annoiati, perché, nonostante fosse festa, eravamo stati aperti con la farmacia, in quando di turno.

Improvvisamente si sono spente tutte le luci ed in lontananza, abbiamo udito un sacco di grida, e ci siamo accorti che della gente si stava agitando. Onestamente non abbiamo pensato al terremoto, ma più ad un movimento di piazza, a qualche rissa su vasta scala, o qualche'altra cosa del genere. Le idee comunque non erano chiare. Ho sperato soltanto che quel gruppo di scalmananti si tenesse ben lontano da me e mio padre, e basta.

Quando siamo giunti sotto casa, io ero calmo e tranquillo. Tutto pareva normale. Stavo quasi per salutare mio padre e dirgli: «Dramai sei arrivato, devi fare soltanto pochi metri, quindi me lo posso anche andare a cinema. Dopo una giornata così questa, avrà anche il diritto di distrarmi, quando improvvisamente, mi sono trovato circondato da tutti gli amici e conoscenti, che abitano nel mio palazzo: non mancava nessuno, neppure i bambini. Alcuni erano chiaramente agitati, altri addirittura in preda a crisi isteriche. Chi andava in una direzione, chi in un'altra. Io e mio padre eravamo gli unici ad essere tranquilli.

Quando finalmente ho appreso la notizia del terremoto, sono rimasto alquanto meravigliato.

«Com'è possibile?». Ho chiesto: Io non mi sono accorto di niente. - Poi è arrivata anche mia moglie e mia figlia, entrambe spaventate. Alla fine è arrivata anche mia madre, che era uscita per farsi visitare da un medico. Siccome io ero calmo, perché appunto non avevo vissuto quel momento, non appena mi sono accorto che i miei familiari, amici e conoscenti, erano tutti illusi, ho cominciato a riflettere. Mi sono reso conto allora che tutta la loro agitazione era priva di fondamento logico. Il terremoto infatti era passato, tutti stavamo bene, il palazzo anche era praticamente intatto: perché dunque agitarsi? In quei momenti ho pensato che l'attuale terremoto, fosse stato soltanto una leggera scossa, d'intensità molto lieve, forse ancor più leggera di quella del 1962: una scossa che si e no, aveva potuto far cadere qualche soprammobile e mandare all'ospedale al massimo qualche malcapitato, che aveva avuto la sfortuna di inciampare nelle scale, e niente di più.

Quindi, con mente molto lucida, ho cominciato a riflettere, partendo da questi presupposti.

Dal momento che nulla era accaduto, ho pensato, non era il caso di stare in agitazione. Se proprio, per eccesso di prudenza, volevano trascorrere la notte fuori delle nostre abitazioni, potevano facilmente sistemare le nostre automobili, in fila indiana sul marciapiede, o al limite,

in doppia fila, tra il marciapiede ed il margine stradale, e dormire tranquillamente dentro. Lo spazio era sufficiente e il luogo abbastanza all'aperto. Anche se fossero crollati tutti i palazzi intorno, noi non saremmo stati neppure sfiorati. In più avremmo lasciato sufficiente spazio per qualsiasi eventuale circolazione di veicoli. Motivi per essere in apprensione quindi non ce n'erano. Eppure tutti erano nervosi e nessuno aveva ancora pensato di sistemare le cose in quel modo.

Mi sono reso conto in quei momenti, che in simili circostanze, anche se gli psicologi dicono forse di no, l'uomo agisce per istinto. Purtroppo si lascia vincere dalla paura e non riflette. Forse agisce anche l'istinto di conservazione, ma siamo sempre a livello di istinti. In quei momenti non si ragiona.

E questo a volte è un male per noi uomini. A parte il fatto, che nessuno era riuscito a pensare di risolvere il quel modo (che poi è stato il modo in cui abbiamo realmente risolto il nostro caso), perché, a differenza di me, tutti erano spaventati e agivano d'impulso, se veramente qualche palazzo fosse crollato, qualcuno che forse poteva anche salvarsi sotto un architrave, fuggendo all'impazzata sarebbe certamente finito sotto le macerie. Qualcuno poi poteva anche essere travolto dalla stessa calca, ruzzolare per le scale, o com'è avvenuto a S. Francisco, anzi gettarsi nella stessa tromba delle scale, o da qualche

### Articolo di CAMILLO MAZZELLA

finestra. Se ciò fosse successo, nel caso in esame, quelle persone si sarebbero praticamente suicidate, per sfuggire ad un pericolo irreale, dato che il palazzo, come ho già detto era rimasto illeso.

Se poi qualcuno avesse avuto bisogno di soccorso e poteva essere salvato, in quel momento non avrebbe certamente trovato nessuno vicino.

Queste cose per esempio, in Cina sono state già da molto tempo prese in considerazione, e studiate attentamente. In Italia invece nessuno forse se n'è ancora accorto.

Poco più tardi, quando i miei familiari s'erano ormai sistemati in alcune macchine, m'è balzata in mente un'idea.

Sono salito sulla mia auto ed ho detto a mio padre: - Non ti preoccupare se non mi vedi: voglio andare a Pastena al canile, non dove teniamo rinchiusi tutti i cani randagi, che siamo riusciti, chissà come, a salvare dall'acclappiacani.

C'era anche mia moglie in auto. Logicamente nessuno ha capito, il perché volessi far questo ed i miei se l'hanno presa anche a male. Ma non era certo quello il momento delle spiegazioni. Senza altro aggiungere, ho messo in moto il motore e sono partito.

Per le strade regnava il caos. La gente andava qui e là disordinatamente. Le auto per strada procedevano con estrema lentezza, l'una dietro l'altra, cercando spesso faticosi ingorghi. Le luci erano tutte spente, ma ci si vedeva abbastanza bene, perché i numerosi fari delle auto, rischiavano tutto quasi a giorno.

Raggiungere il canile è stata una vera impresa.

Non appena sono giunto nelle immediate vicinanze del canile, la prima cosa che ho fatto, è stata quella di fermare la mia auto, ed avvicinarmi a piedi, cercando di far rumore il meno possibile.

Tutto era tranquillo. Non si udiva neppure un latrato. Mi sono arrampicato sulla breccia scarpata, che costeggia il muro e, dall'alto ho cominciato ad osservare, con molta attenzione, cercando di riflettere il più possibile.

I cani se ne stavano tutti buoni, placidi, tranquilli e silenziosi nello loro cuce, o nello spiazzo sottostante. Qualcuno raramente abbaia, quando udiva il rumore di qualche macchina che passava. Poi taceva.

A questo punto ho cominciato a tranquillizzarmi. I cani infatti, questo è ormai scientificamente provato, avvertono il pericolo prima di noi. Sotto di me ce n'erano circa duecento: e se ne stavano così tranquilli, c'era da pensare che il pericolo maggiore era passato. Forse ci sarebbe stata qualche altra scossa, ma non tale da costituire un pericolo. Questa sensazione ebbi in quei momenti. Improvvisamente uno di quei cani, chissà come uscì. Era un piccolo cagnolino, che era riuscito ad infilarsi nella rete. Non appena mi vide, mi si avvicinò e mi fece un sacco di moine.

Io lo presi in braccio e lui mi ha leccato dappertutto. Era molto contento e tranquillissimo. Forse intendeva in quel modo, manifestarmi la gioia di avermi rivisto, dopo lo scampato pericolo. Forse voleva anche farmi capire che non correvo alcun pericolo.

Povera bestia! Cercava di esprimersi come meglio poteva.

«Quasi quasi» ho pensato anche se sembra un'assurdità, stavolta se torno a casa tranquillo, è a voi che devo ringraziare: per una volta sono io, uomo a dover ringraziare dei cani, non voi a me, per averci salvato dall'acclappiacani.

Confesso, anche se il lettore riderà di me, che in quel momento ho pensato di rimanere là, accanto a quell'animale, che mi dava più sicurezza di quanta me ne dessero gli uomini, e continuava a leccarmi ed a stare calmissimo.

In quel momento mi sono sentito veramente legato a quell'animale. In quel momento ho pensato a quante volte l'uomo si serve dei cani, per cercare i corpi tra le valanghe o le macerie. A quante volte li usa, per poi però lasciarli uccidere dall'acclappiacani, quando non sa cosa farsene.

continua a pag. 8

## SANTA MISERIA DEL SUD

Articolo di GIUSEPPE ALBANESE

Mentre ancora sconvolti da quell'infinita scura notte della penultima domenica dello scorso mese di Novembre ci andiamo riprendendo in queste nostre terre desolate del Sud, permangono tuttavia in noi, ancora, non sopiti, il terrore, la paura, il bisogno dell'alleme popolare a poco più di dieci giorni di distanza. Interi quartieri abbandonati, atroci morti di conternari continuano a darci della nostra esistenza un aspetto grigio e sicuramente triste. Andiamo indugiando a quello che sarà il prossimo Natale; un Natale di miseria ormai istituzionalizzato nelle nostre terre che hanno traballato, rovinando, come un presepe mal sistemato, composto non di sola miseria materiale ma morale, naturale con una sorta di isolamento psicologico nei confronti di altre zone d'Europa da noi ben altrimenti più fortunate. Abbiamo tutti vissuto ore di disperazione, di tremenda angoscia, in questi ultimi giorni ed inaspettatamente, allorché fermentando quelle forze della natura visibili od occulte, ci hanno tutti resi vittime di una tragedia incolmabile per proporzioni, luttuosa per la morte che ha infierito ed ha continuato ad infierire senza fine, mietendo giovani vite umane ed altre non più giovani e di ogni ceto o età, come per aggiungere un male maggiore ad uno non ancora sconfitto. E noi della

provincia salernitana siamo stati protagonisti e spettatori di una smatignosa non ci sono ragioni da addurre o responsabilità da imputare se non per sculpa laevissima, rimane inspiegabile come da parte nostra, fortunati per essere sopravvissuti per arcano miracolo, andiamo ancora chiedendoci qual senso abbiano ancora le umane cattiverie, gli egoismi più aberranti gli individualismi, la tracotanza impunita che gli sciacalli nostrani e per l'occasione, ripongono nelle rapine, quante volte dei nobile vigili ed inattesa, rapisce anche coloro che si ritrovano in «Ozio assurdo».

Né retorica, né tanto meno cronaca degli eventi succeduti nei giorni, ha la presunzione di rivestire la presente nota; ma intendiamo essere presenti, al fine di contrassegnare il nostro giornale a tutta cittadino e nazionale, per l'occasione, un arrendersi sbigottiti, ma passeggero, dinanzi all'atroce destino, ma anche un continuare a combattere per il nostro Sud, dalla «santa» miseria, affinché ritrovi anche attraverso un servizio di civile sicurezza, di abitazioni ricostruite con sistemi antisismici, di una scuola attiva e dall'educazione permanente, il suo decollo materiale come speranza più confortante di un domani migliore, certamente in veste di parità umana e civile con gli altri popoli di quest'immenso atomo del male.

## Attività del Commissariato di P. S. di Cava dei Tirreni

Nel quadro dei servizi ininterrottamente preposti per prevenire e reprimere reati in genere; il Dirigente del Commissariato di P.S. di Cava dei Tirreni, Vice Questore Dr. Antonio Delle Cava ha effettuato, con tutti gli agenti e mezzi disponibili una vasta operazione di rastrellamento in tutto il territorio della città e periferia, attuando posti di blocco fissi e mobili.

Nel corso di tali servizi sono state controllate circa mille autovetture, identificate oltre duemila persone, di cui cinquanta fermate per accertamenti e subito dopo rilasciate; elevate cento trattenimenti al Codice della Strada e Leggi Finanziarie e controllati nei loro domicili pregiudicati sottoposti a diffide, sorveglianza speciale e libertà vigilata.

E' stato tratto in arresto M. A. di anni 16, da Nocera Superiore, perché responsabile di furto aggravato di motocicletta e denunciato a piede libero per trascorsa flagranza P. P., di anni 17, pure da Nocera Inferiore,

per concorso nello stesso reato.

Inoltre sono stati diffidati e rimproverati ai sensi dell'art. 1 e 2 della legge 27.12.1956 n. 1423 a non fare ritorno in Cava dei Tirreni per un periodo di anni tre, senza la preventiva autorizzazione del Signor Questore, le seguenti persone:

- 1) Longo Mario, nato a Castelluccio Inferiore (Potenza), di anni 29, residente a S. Antonio Abate (Napoli);
- 2) Russo Carolina, nata a Varguarnara (Enna) di anni 29, residente a Milano, peripatetica;
- 3) Simeone Giuseppe, nato a Minturne (Latina) di anni 21, residente a Nocera Inferiore, peripatetica;
- 4) Cernamo Pasqualina, nata a Mercato S. Severino, di anni 31, residente a Nocera Inferiore, peripatetica;
- 5) Marianiello Concetta, nata a Braccigliano (Salerno), di anni 27, residente a Nocera Inferiore, peripatetica;
- 6) Aventino Aldo, di anni 26 da Istel S. Giorgio, pregiudicato.

**INDUSTRIA MACCHINARI ET MATERIE PLASTICHE CERCA Rappresentanti**  
Telef. (089) 461438 - 461577



# IL RITORNO DI ULISSE

Caro direttore  
coloro, ma non sono i soli, che in tanti anni di lotte gior-  
nalistiche ebbero a scegliere  
come nome di battaglia:  
Ulisse, sapevano bene, che  
nella storia leggendaria del-  
l'Odissea fosse stato l'Ulisse  
omerico. Il più astuto ma an-  
che il più colpevole, di fron-  
te agli Dei, dei guerrieri  
greci, per aver suggerito l'i-  
dea del cavallo di Troia in  
fini della espugnazione della  
città greca.

E così l'Eroe, suo malgra-  
do, dovette peregrinare con  
il chiodo della disperazione  
nel petto, ma anche con spi-  
rito intrepidamente avventu-  
riero, attraverso il mondo  
antico e nell'al di là per cir-  
ca dieci anni, prima di ap-  
propiare alla sua sospirata  
Itaca. Ma nella storia isola,  
inaudite sorprese attendeva-  
no il guerriero greco, in  
quanto, come ben noto, tro-  
vò la sua reggia popolata di  
Proci che la facevano da pa-  
droni, circondando la propria  
fedele consorte e dominan-  
do, in modo spietato, sulla  
servitù. Ed Ulisse, l'imbatti-  
bile, che aveva conosciuto e  
vissuto, nel suo drammati-  
co peregrinare, ogni specie  
di dolorosa o lieta avventu-  
ra, appassionata e pericolosa,  
intuì di qual travestimento  
fosse popolato il mondo, quan-  
tunque all'Eroe non mancava-  
no i modi e le forme per  
venirne fuori e superarle. E  
quando gli Dei decisero di  
far ritrovare ad Ulisse la  
strada di casa, l'Eroe pensa-  
va bene, uscendo dal suo na-

gli Esteri italiani lo si è so-  
lito assistere a salite e disce-  
se da un aereo in partenza,  
tanto che qualche lustro fa  
le cronache dei giornali na-  
zionali dovettero per la ecce-  
siva mobilità del Ministro  
in carica, annoverare quasi  
un suo non ritrovarsi e sper-  
dersi nell'aeroporto di par-  
tenza. Ed ecco che al ritor-  
no in Italia del Ministro de-  
gli Esteri, dopo aver, spesse  
volte, dolorosamente assi-  
to o presenziato a scene o  
panorami sociali tutt'altro  
che edificanti, se non pro-  
prio di cultura dei poveri,  
se ne torna in Italia, colmo  
di esperienze e di fatti da  
raccontare o far rivivere e le  
sue funzioni pare siano senz'altro terminate, come sareb-  
be norma consolidata e costi-  
tuzionale. Ed invece, caro di-  
rettore, ad un nostro Mini-  
stro degli Esteri, che quasi  
medico condotto, se ne è sta-  
to per settimane in Paesi lona-  
ni, per ascoltare i battiti  
del cuore degli indigeni, per  
constatare *de visu* la loro  
condizione sociale od anche  
per alleviarla, nel porre pie-

de in Italia, stanco ma anche  
desideroso di por mano alle  
opere assistenziali, il più  
delle volte si presenta uno  
stuolo di Proci, vale a dire  
di scagurati che attraverso  
scioperi, disamminazione,  
insipienza hanno procurato  
grossi guai all'Italia più che  
non si pensi e più di quelli  
di cui egli risulta essere sta-  
to spettatore attento e volen-  
teroso. Ed allora il dilemma  
da buon italiano, del Mini-  
stro degli Esteri in carica, si  
esplicita in questi termini:  
«Combattere da Italiano i  
Proci in Italia e contribuire  
alla ricostruzione della  
Nazione o al contrario far  
finta che nulla stia avvenen-  
do o come usa dire Monta-  
nelli sturarsi il naso per de-  
dicarsi, insensibile ed ottu-  
so, alla ricerca di fondi da  
destinare ai Paesi che ne ha-  
no bisogno? Il buon senso  
suggerirebbe di interrompe-  
re, a tempo indeterminato,  
i suoi viaggi per dedicarsi  
pensoso alle sorti dell'Italia  
o condurre pro-tempore il  
presidente del Consiglio, nel  
sistemare gli affari interni

attraverso la persecuzione di  
una concreta pace sociale, fa-  
cendo, come vuol dirsi, un  
pò un Ministro degli Esteri  
al contrario e significando  
ad altri Popoli che l'Italia ha  
bisogno di aiuto morale e di  
sostegno materiale, facendo  
altresì intendere che date le  
condizioni interne il Mini-  
stro degli Esteri è sospeso *ad  
interim* sino a che in Italia  
non si navighi in migliori  
acque. Ma tutto ciò, in Ita-  
lia, non avviene, perché la  
Forma è tutto ed un Mini-  
stro degli Esteri lo si deve a-  
vere nella campagna gover-  
nativa, anche a costo di in-  
viarli all'O.N.U. effettuando  
una colletta tra volenterosi  
affinché l'Italia conservi il  
cipiglio (sic!) di guardare  
dall'alto in basso Popoli,  
quantunque ne dovesse pro-  
curare solo ed unicamente ti-  
more o preoccupazione. Ec-  
co la grande presunzione!  
L'Italia nel coacervo delle  
grandi Nazioni! L'Italia oggi  
la bilancia della politica  
internazionale ed infine (o  
meglio la triste fine!) l'Ita-  
lia che va in Cina nella per-

sona del suo Ministro degli  
Esteri per... apprendervi  
(questa la verità!) come si  
amministra un Popolo (quel-  
lo italiano) da uno Stato di  
circa un miliardo di indivi-  
dui.

Ed invece, caro direttore,  
tutto quanto suggerirebbe  
di avere un Ministro degli E-  
steri, magari piccolo, picco-  
lo, in rapporto appunto alla  
scarsa importanza ed alle ca-  
renti capacità contrattuali i-  
taliane di fronte alle grandi  
Nazioni.

Ci ricordiamo della crona-  
ca della visita, risalente ad  
alcuni lustri fa, di Krushev,  
Segretario del Partito comu-  
nista sovietico, in Francia,  
che non stringere la mano  
a De Gaulle ed essendogli  
stato chiesto un parere circa  
il capo del Governo fran-  
cese, ebbe, pressappoco, a di-  
re: «Cosa dirvi, amici giorna-  
listi? E' un uomo maestoso  
e soprattutto tanto alto e  
grande da costringermi a  
guardarlo dal basso in alto,  
tutto quis.

Caro direttore, con l'augurio  
che l'Italia possa, in futuro,  
effettivamente e material-  
mente mirare gli altri popo-  
li, dal basso in alto, con la  
certezza più vera che quella  
condizione sia puramente  
fittizia e topograficamente  
irrilevante e che, una buona  
volta, la sostanza delle cose  
italiane abbia il sopravvento  
sulla Forma, noi La salutia-  
mo e con ciò ci creda Suo  
Giuseppe Albanese

# Sud e Agricoltura

Il mondo contadino, che è stato "tutto,, il mondo,  
ora non è che una parte e sempre più piccola di esso.

Elio Vittorino

L'agricoltura nei secoli  
passati è stata il più impor-  
tante fattore economico in  
tutte le nazioni. Ora, invece,  
sta diventando una parte  
sempre più piccola nell'econ-  
omia delle diverse nazioni,  
a partire dall'Italia.

Una delle cause della sua  
crisi è l'industrializzazione.  
Negli ultimi decenni, con le  
nuove scoperte nei diversi  
campi scientifici, l'industria  
si è andata sempre più diffon-  
dendo fino a prendere il  
predominio nell'economia di  
molti paesi.

Un'altra causa è l'urbaniz-  
zazione, cioè lo spostamen-  
to di centinaia di migliaia di  
persone dalle campagne alle  
città e dal sud al nord, veri-  
ficatosi soprattutto dopo la  
seconda guerra mondiale.  
Molti contadini, ritenendo  
poco decoroso il loro onesto  
lavoro, sono andati a vivere  
in città. Rinunciando alla vi-  
ta sana che conducevano in  
campagna, sono andati a re-  
spirare smog nelle città.

Ancora adesso si verifica  
questo fenomeno, mentre l'  
agricoltura potrebbe offrire

tanti posti di lavoro che non  
si trovano in città. Perciò,  
oggi siamo costretti a vedere  
tanti giovani vivere nell'an-  
goscia della disoccupazione.

Le regioni più colpite da  
questo fenomeno sono quelle  
del sud (che comprendono  
anche l'Abruzzo e il Molise),  
dove, con adeguati prov-  
vedimenti, si potrebbe sfrut-  
tare meglio l'agricoltura, in  
modo da favorire un rialzo  
dell'economia e consentire  
una minor spesa da parte  
del governo per soddisfare  
il fabbisogno nazionale di  
prodotti agricoli, mentre a-  
desso, purtroppo, li dobbia-  
mo per la maggior parte im-  
portare.

Spesso si sono verificati  
casi clamorosi: sul mercato  
estero si è trovata frutta ita-  
liana che costa meno che sui  
nostri mercati; per aumen-  
tare il costo della frutta in  
Emilia-Romagna ogni anno  
se ne distruggono migliaia  
di quintali.

Lo stato italiano ha cer-  
cato di fare qualcosa per mi-  
gliorare le condizioni agri-  
cole del nostro paese. Tra il

1949 e il 1951 furono espro-  
priati centinaia di migliaia  
di ettari di terre incolte e  
assegnati a contadini biso-  
gnosi. Con questa riforma  
circa 500.000 ettari furono  
distribuiti a 75.000 famiglie.  
Si procurò così lavoro a cir-  
ca mezzo milione di persone  
e si poté diminuire la disoc-  
cupazione.

La riforma, tuttavia, non  
riuscì a modificare in pro-  
fondità l'economia agricola,  
e più che i contadini, furo-  
no i grandi proprietari ter-  
rieri a trarne beneficio. Le  
terre assegnate risultarono le-  
meno fertili, insufficienti a  
fornire un reddito adeguato  
ai contadini.

I soldi dello Stato destina-  
ti ai contadini andarono nel-  
le mani dei proprietari.

Il secondo provvedimento  
dello Stato fu la creazione  
della Cassa per il Mezzo-  
giorno, che ha ricevuto ogni  
anno molti miliardi da in-  
vestire nel Meridione. Ma  
neanche la Cassa è riuscita a  
migliorare la condizione  
agricola del Sud, giacché la  
maggior parte dei soldi spes-  
so andava e va a finire nel-  
le tasche dei politici e dei  
loro accoliti.

Il fallimento clamoroso  
della Cassa per il Mezzogior-  
no ha costretto i nostri go-  
vernanti a rivedere profonda-  
mente i criteri finora seguiti  
e gli obiettivi che si erano  
proposti. Oggi l'Italia, e il  
Sud in particolare, si presen-  
ta come una realtà economi-  
ca lacerata da una crisi dram-  
matica.

Oramai l'agricoltura è li-  
mitata prevalentemente alle  
grandi aziende dotate di ca-  
pitali ed è negata alle picco-  
le. La popolazione contadina  
si è profondamente ridotta.

Però negli ultimi anni,  
dalla crisi petrolifera del  
'73, stiamo assistendo a un  
riavvicinamento dei cittadi-  
ni alla campagna. A causa  
dell'inquinamento del mare,  
con le conseguenti infezioni  
e malattie della pelle, le fa-  
miglie preferiscono sempre  
di più la campagna per le  
loro vacanze.  
E' nato l'altruismo, e molte  
persone, che consideravano  
indecoroso il lavoro di con-  
tadino, per hobby vanno a  
zappare la terra in aziende  
speciali. Le vecchie fattorie  
vengono restaurate e rimes-  
se in attività.

Mario Avagliano

LEGGETE  
"IL PUNGOLO"

# Le radici di novembre

La pioggia è la radice del  
novembre. Almeno al mio  
paese, che sta seduto in mez-  
zo alle montagne.

Lo conosciamo ed è Vaca,  
una campagnola rifatta che  
indossa l'abito acquistato  
alla boutique e s'è arricchita  
ed imbellettata.

Nel mese di novembre Vaca,  
invece, sta a testa reclina-  
ta e i capelli intrisi di pioggia  
le scivolano sulla faccia,  
aderiscono all'incavo del collo,  
pendono come spaghetti  
sulle spalle. Il vestito della  
boutique s'è sciupato, sfal-  
dato e scolorito. Esso svela  
senza mezzi misure l'origine  
campesche e contadina di Vaca.

Piove e piove. Il ritmo  
della giornata è scandito da  
gli scrosci; l'umidità impregna  
le mura; il ticchettio  
snerve delle gocce perse  
segue ed intontisce.

Sarà così in tutti i paesi  
della terra? I libri assicura-  
no di no, ma chi sta con la  
fronte appiccicata al vetro  
strariato e goccioloso è porta-  
to a credere che non sia ve-  
ro. No, non è possibile: a  
novembre tutto il mondo è  
a questa maniera, immerso  
in un bagno di pioggia bat-  
tente dispettosa e disperata.

Le strade si allargano. I  
tombini sono mezzo scardina-  
ti. Il pavimento dei portici  
è sdrucciolevole. La gente  
ha la faccia grigia delle brut-  
te occasioni. L'affretta e corre  
per approfittare del momen-  
to in cui le nuvole diradano  
e si congiungono l'una dentro  
l'altra nella nebbia fumosa.

- E' stanchezza di tempo. -  
dice il vecchio e s'accuccia  
nel vano del portone col ba-  
vero sollevato e le mani in  
tasca.

- E' stanchezza di tempo. -  
ripete monotono per chi guar-  
da al cielo sul momento a-  
sciutto e col muso lungo

spinto fin tra i tetti delle ca-  
se.

Non c'è speranza, dun-  
que. Una schiarita, anzi una  
schiaranzana, e piove oggi  
e pioverà domani.

I platani son tutti intirizi-  
ti, con le gibbosità i gozzi  
e le caverne quasi interamen-  
te a nudo perché le foglie  
son già occupate ad emigra-  
re, qua, là e sotto le nostre  
scarpe. Il viale della stazione  
è una processione di gigan-  
ti, storpizzati ammaccati e  
spogliati. Si ode il rumore  
di ferraglia sui vicini binari.  
Le automobili impazziscono  
sull'asfalto lucido ed infido:  
corrono vane le pianure  
sprofondate sotto l'Appenni-  
no, dinanzi e dietro di noi.

Noi stiamo qui, a Vaca,  
tra la protezione gelosa e  
malvagia dei monti. Pioverà,  
a novembre, nelle pianure  
che s'incontrano col mare?  
Che domanda! Che doman-  
da inutile fasulla e balorda.  
Chi ci frega, a noi che  
stiamo a Vaca, saper se pio-  
ve o c'è sereno altrove, nei  
posti che non ci son toccati  
né per nascita né per desti-  
no?

E' qui, a Vaca sciroccosa,  
che bisogna trovare il senso  
ed il gusto e le radici. E' stu-  
pido rifugiarsi nei se o nei  
ma. Sia chi parte che chi re-  
sta ha la sua Vaca ed è un  
posticino piccolo così, dove  
per sempre c'è un novembre  
affogato dalla pioggia triste  
e consolata.

Perché, non dimentichia-  
mo e fuor d'ogni retorica,  
novembre è il mese dei defi-  
nuti e questo è un marchio  
funereo che il mese trascina  
dentro ogni suo giorno. E  
non a causa di quel *edues*  
diventato quasi una Kermes-  
se, una sfiurata consuetudine  
in una orrenda cittadina del-  
la morte con villette e palaz-  
zine, orchidee e giardinietti.  
Non per quello. Piuttosto

pel motivo che l'anno è giun-  
to a termine ed il segno del-  
la fine ancora non è stordito  
dal fragore della festa; è la  
giornata è breve. Così corta  
da potersi stringere nel pug-  
no e nascondere subito nella  
notte. Nella notte quasi  
sempre piovosa, scossa dal-  
le ventate e destata dal tuon-  
no.

La schiaranzana, dunque,  
sorprende.

C'era ancora il sole. Mio  
Dio l'avevo dimenticato.

C'è un sole bianco, palli-  
do, indisponente. Shatte la  
luce crudele sulla campagna  
tormentata: chionne gialle e  
piangenti, rami sospiroi.  
I lotti urlano di giallo tra le  
braccia denudate e le mac-  
cere mostrano una ad una le  
ferite delle frane disfatte tra  
una piazzola e l'altra.

Il sole di novembre è sen-  
za pietà. Non asciuga l'acqua  
e non estingue le pozzanghe-  
re. S'accende senza splende-  
re e descrivere puntigliosa-  
mente i particolari delle cose.  
Della campagna che a  
prima vista pare stia esalan-  
do l'ultimo respiro prima  
della fine del mondo.

Eppure il sole bizzarro in  
certi campi spianati diventa  
di un verde gentile, chiaro,  
tenere e neonato.  
No. Non ci siamo sbagliati.  
E' il grano o l'erba medica.  
Sotto lo strepito della pioggia  
essi operosamente e pia-  
no piano hanno scavato la  
strada nella terra grassa; la  
strada tra il seme e la luce.

Ed ecco che il vaneggiare  
delle nostre parole non è più  
sterile e ci serve a scoprire  
le radici del funesto novem-  
bre. Che sono nel cuore della  
terra dove il seme marcisce e  
scoppia. In un luogo che  
spesso ci sfugge e potremmo  
aver dentro di noi come fon-  
te energetica per l'inverno  
che viene.

Elsa Seta

## Nozze

In Salerno sono state cele-  
brate le nozze tra l'avv. Sal-  
vatore Crisci amministrati-  
sta, figliuolo diletto del cari-  
ssimo nostro amico Prof.  
Avv. Nicola e signora Dott.  
Sara Crisci con la signa Van-  
da Matarazzo del sig. Rolan-  
do e della sig.ra Elvira Ma-  
tarazzo.

Compare d'anello il prof.  
Avv. Vincenzo Buonocore,  
 Rettore dell'Università degli  
Studi di Salerno.

Alta giovane e felice cop-  
pia giungano anche le nostre  
vive felicitazioni ed i nostri  
cordiali auguri estensibili ai  
loro ottimi genitori.

## Commiato

Ha lasciato il servizio at-  
tivo alle dipendenze dell'  
INAIL (Istituto Nazionale  
Assicurazioni Infortuni sul  
lavoro) Ente presso il quale  
aveva prestato oltre tre de-  
cenni di attività, la sig.ra  
Candida Gargiulo diletta con-  
sorte del dr. Scuderi, Diret-  
tore Generale della Banca  
Popolare S. Matteo. Scrupo-  
losa, diligente, assidua, la  
sig.ra Candida Gargiulo-Seu-  
deri ha inteso anticipare l'e-  
tà del pensionamento per  
dedicarsi con maggiore di-  
sponibilità di tempo libero  
alla famiglia al fine di go-  
derne le gioie ma anche per  
assicurare quel suo ruolo,  
già smesso, di angelo  
tutelare e di attiva prota-  
gonista nella cura degli inter-  
essi familiari.

La sig.ra Candida Gargiulo-  
Scuderi fu assunta presso  
l'INAIL nell'immediato dopoguerra  
ed addetta al servi-  
zio erogazioni assistenziali  
per un lungo periodo di tem-  
po, lascia dietro di sé un  
vivido ricordo di operosità  
e di sacrificata dedizione a  
favore di quanti colpiti dalla  
sventura di gravi incidenti

sul lavoro ebbero ad usufrui-  
re del suo servizio sociale  
con un impegno veramente  
ammirevole. Alla neo pen-  
sionata che ha lasciato il ser-  
vizio attivo con il grado di  
Direttore-collaboratore va-  
dano gli auguri vivissimi di  
tutta la famiglia de «Il Pungo-  
lo» giornale al quale sap-  
piano è particolarmente le-  
gata da temp.

## Lauree

Apprendiamo, con nostro  
vivo piacere, che preso  
la Università di Napoli si  
è laureata in Medicina e  
Chirurgia la simpaticissima  
sig.na Maria Grazia Pisapia  
con punti 105/110 - sostenen-  
do la tesi «Anestesia Alhe-  
sin - Ketamine, una nuova  
associazione farmacologica  
per l'anestesia in chirurgia,  
ortopedia e traumatologica»  
Relatore il chiarissimo Prof.  
Nicola Cocchia.

Vadano le nostre vive fel-  
licitazioni ed infiniti auguri  
di un brillante avvenire alla  
neo Dott. Maria Grazia di-  
letta figliuola dei coniugi  
Pietro Pisapia ed Olmina  
Ronca e nipote del nostro a-  
mico Ronca Enrico.

\*\*\*  
Ha conseguito la laurea in  
Magistero presso l'ateneo di  
Salerno, discutendo un'im-  
portante tesi su «La politica  
italiana dopo il 1870 nel  
primo periodo della sinistra  
al potere», relatore il Prof.  
Massimo Mazzetti, il giovane  
Elio Ungaro, figlio del medi-  
co-legale e poeta salernitano  
Dott. Renato.

Al neo dottore le più vive  
congratulationi ed auguri di  
brillante avvenire.

Per la pubblicità  
su questo giornale  
rivolgetevi alla  
Direzione - Tel. 841913

## Lutto VOLINO

In veneranda età si è se-  
renamente spenta la N.D. Ida  
Coppola vedova Volino don-  
na esemplare di elette virtù  
domestiche che tutta la sua  
esistenza dedicò al culto e  
all'amore del lavoro e della  
famiglia.

L'estinta, tra le pareti do-  
mestiche, ha lasciato il pro-  
fumo di una grande person-  
alità di cui diede tante prove  
luminose nelle contingenze  
della vita che affrontò sem-  
pre con tanta fermezza di  
carattere riscuotendo tanta  
simpatia ed affetto oltre che  
tra la sua bella famiglia tra  
i numerosi amici ed estima-  
tori.

Alla memoria della cara  
ed eletta estinta vada il più  
mesto saluto di rimpianto  
agli adorati figliuoli Dott.  
Alfonso, Dott. Eduardo, si-  
gnora Flora ved. Foce, Gaet-  
tano, Michele e Teresa in  
Lambiasi, alle sorelle Pia  
in Virno e Rosetta ved. San-  
tomaro, al genero ing. Giu-  
seppe Lambiasi, alle nuore  
Emma Amabile, Maria Ro-  
saria Di Mauro, Silvia Ac-  
carino e Vera Della Monica  
ai nipoti e parenti tutti l'es-  
pressione del nostro vivo  
cordoglio.

Mario Avagliano

L'HOTEL  
Scapolatiello  
Un posto ideale  
per ricevimenti  
e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 461084

L'INDECISI  
Appena che scoppiava una tempesta,  
un Pino in riva al mare  
abbassava la cresta.  
Una Quercia je disse: - A quanto pare,  
vui pure v'inchinate  
secondo le ventate...  
- Sì, - je rispose er Pino -  
quello che di te è esatto:  
ma nun capisco mai, quando m'inchino,  
se me piego davvero o se m'adatto.  
TRILUSSA



# CONSORZIO DI BONIFICA NOCERINO ovvero LE PENNE DEL PAVONE

Caro Direttore,

L'ampio spazio da te dedicato alla «precisazione del Consorzio» e la tua proposta di approfondita discussione, mi consentono di far seguito agli interventi di carattere politico e di natura amministrativa e giudiziaria attuati, o in corso.

1) La prima «precisazione» è l'indicazione delle norme che, a dire del consorzio, disciplinano la materia della imposta contribuzione. La seconda, è la successione storica nel tempo delle deliberazioni consorziali e regionali. Questi argomenti non hanno alcun valore perché non esiste l'esistenza di una norma che conta, bensì la sua retta e corretta applicazione, così come la procedurale successione delle deliberazioni non infirma le contestazioni sulla loro legittimità e sulle loro anomalie itinerarie, sino al VISTO (ma non troppo) della Commissione Regionale di controllo. Se non esistessero abusi, eccessi di potere, prevaricazioni, violazioni di norme costituzionali, colpose o dolose, nei provvedimenti di organi pubblici, o semipubblici, non avrebbe ragione di esistere il contenzioso amministrativo, a tutela dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi dei cittadini; sarebbe del tutto superflua la Corte costituzionale. Né si sarebbe incastonati nella storia più o meno recente della nostra Repubblica, addebiti, incriminazioni, processi e condanne a carico di Ministri Presidenti di Giunte, controllori e funzionari di ogni grado delle più disparate amministrazioni pubbliche, per responsabilità soggettive o funzionali. Col manifesto affisso in Città il 30 settembre le Segreterie politiche DC-PLI-PRI-PCI-PSI-PSDI (di cui ti allego copia) hanno già dato una risposta politica all'intera faccenda, ma la giunta legislativa e regolamentare, paludosa e... non bonificata, nella quale spregiudicatamente ha navigato il consorzio, richiede «precisazioni» ed analisi di ampia portata che offriamo in altra occasione alla opinione pubblica. Prima di analizzare le successive «precisazioni», chiedo al consorzio di precisare a quale comma e lettera dello Statuto consorziale, art. 2, deve intendersi riferita l'attività per la quale è stato deliberato il contributo a carico della proprietà edilizia urbana, colonnine dei distributori di carburanti, posti letto nelle cliniche ed ospedali ecc., nonché di rendere pubblici i compiti misteriosi che la Regione gli avrebbe assegnato nell'ambito di un programma decennale 1978-1988. Tutto questo, e solo questo, può essere stato oggetto di un bilancio preventivo 1978. Si tenga presente che l'invocato R.D. 13.2.1933 n. 215 ha, come tutte le norme di legge, un titolo di intestazione che ne precisa e limita l'ambito di applicazione. Esso, nella specie, è: «stato delle norme sulla bonifica integrale» e non «templa nessuna impellente necessità finanziaria del consorzio». Tali impellenze

non possono soddisfarsi con la imposizione di contributo alla proprietà edilizia urbana, e, se sono frutto di poco saggia amministrazione pregressa, debbono essere gli Organi tutori a ricercarne responsabilità e conseguenti obbligazioni risarcitorie, non certo nell'ambito di estranei al consorzio che è amministrato dai consorziati».

E passiamo alle «pennine del pavone». A) Regione Campania: tutte le opere che si assumono di futura attuazione nella Piana di Montoro, Sarno, San Valentino, San Mauro, Nocera Inferiore, sono finanziate dallo Stato, cioè dai contribuenti, e sono esclusivamente opere di irrigazione per la «zona alta di Fisciano» si tratta, poi, di ricerche idriche e di attivazione di pozzi, attività per le quali, a parte le nuove norme sulle Comunità montane, i benefici, se vi saranno, riguarderanno esclusivamente i «fondi» che le utilizzeranno. B) Cassa del Mezzogiorno: tutte le opere pomposamente indicate riguardano unicamente attività di irrigazione nei rispettivi bacini irrigui. La «specie di studio» per indagini relative alla potenzialità idrica della Valle del Sar-

no ai fini della loro utilizzazione nei settori potabile, irriguo, industriale, appare quasi una barzelletta. A chi dovrebbero andare i 530 milioni preventivati? A parte la considerazione che tale tipo di spesa viene, quanto meno, anticipata dallo Stato, tutte le sorgenti del comprensorio, utilizzabili per uso potabile, sono state captate per gli acquedotti la cui progettazione e costruzione compete ad altri Enti ed è regolata da leggi speciali. La regolamentazione del regime dei corsi d'acqua è competenza esclusiva dello Stato; i pozzi e le acque per le industrie, e le relative opere ed oneri non possono che riguardare i rispettivi utenti interessati. Infine, la Centrale Ortofrutticola: «completamento dei lavori». Il finanziamento della CASMEZ, ad essa relativo, riguarda interessi che esulano dal ristretto ambito comprensoriale, per spaziare nel campo della valorizzazione Agricola non solo del territorio nazionale, ma della intera CEE.

Si tratta evidentemente di impianti a carattere di utilizzazione commerciale con fine di lucro, che non hanno alcuna attinenza con la

bonifica integrale disciplinata dalla n. 215, i cui costi di realizzazione, e spese di esercizio ed attrezzatura e manutenzione, debbono ricadere esclusivamente su gli Enti, organizzazioni commerciali e persone fisiche, che ne avranno la disponibilità per i loro fini. D'altra parte la ultraventennale gestazione della Centrale è stata ripetutamente ed orgogliosamente rivendicata nel tempo da Uomini politici, quindi, o si trattava di millanterie, o il consorzio questa benevolenza non ha.

E' certo comunque che queste «shenerezze» non possono trovare legittimo corrispettivo nel contributo a carico degli immobili di abitazione urbana! Dopo questa analisi delle «precisazioni del Consorzio», caro Direttore, che cosa resta del bilancio preventivo 1978? Forse i mancati interventi per le immissioni contro legge nella Solofrana e Cavaiole, per le quali il Consorzio si è lavato le mani, trincerandosi dietro la sua incompetenza per materia? Altrimenti è stato chiamato a rispondere per omissione di atti di ufficio? La costruzione degli alvei suddetti risale alla fine del 1800, e, per legge, la difesa degli abitati dalle esuberanze dei corsi d'acqua è di competenza dello Stato. O forse, ancora, si pensa di imporre contribuzioni per il piano di disinquinamento dei golfi e delle coste argomentando che i Cittadini potranno finalmente andare a fare i bagni di mare? Per oggi ho ultimato lo «spennamento del pavone», e risentiremo per un esame analitico del tortuoso cammino delle varie deliberazioni e della legale funzionalità del Consorzio, i cui Organi amministrativi mantengono con epiphanica indifferenza il potere, con l'avallo, purtroppo, degli organi tutori regionali.

*Nocera Inferiore*  
La segreteria della Sez. cittadina del P. L. I.  
Il Segretario politico  
Avv. Luigi Cecatelli

Ringrazio l'amico Avv. Cecatelli per i chiarimenti dati e per l'iniziativa presa contro l'infante imposizione di nuove imposte consorziali. Siamo scettici sul risultato finale delle sue iniziative anche perché registriamo l'indifferenza e il silenzio assoluto dei Parlamentari di tutti i partiti che ad ogni elezione promettono mari e monti ma all'atto pratico non fanno un C... per alleviare le sorti delle nostre popolazioni assillate fiscalmente da ogni lato

F.D.U.

# La situazione dell'Istituto Tecnico "Matteo Della Corte",

A meno di cinque anni dalla sua inaugurazione l'edificio che ospita l'Istituto Tecnico per geometri e ragionieri mostra delle carenze assai preoccupanti.

La copertura presenta un manto di asfalto completamente sparito pur non essendo assoggettato ad alcuna sollecitazione giacché non è raggiungibile da parte degli allievi, e, conseguentemente, in qualche aula penetra acqua; gli imbotti delle finestre appaiono pericolosamente rigonfi, minacciando di cadere all'improvviso, in talune aule i blocchi con cui furono realizzate le chiusure murali risultano sconnessi, sia pure per colpa di allievi irresponsabili.

L'Amministrazione Provinciale, benché tempestivamente avvisata di quanto sopra ed inoltre interessata anche ad una sistemazione più funzionale dei bagni a mezzo delle creazioni di pozzetti centrali che raccolgono l'acqua, e non risponde oppure si muove con una lentezza esasperante, tale da far pensare che l'omissione di atti di ufficio sia stata derubricata da reato a semplice peccato veniale da assolvere mediante benedizione domenicale.

Il numero dei bidelli è quasi la metà di quello previsto dall'organico, sicché disfunzioni e carenze si accentuano per mancanza di personale atto a provvedere a certe necessità.

E' da rilevare infine che, creato per ospitare n.40 classi, l'edificio ne alloggia ben

56 e tale sovraffollamento comporta necessariamente delle discrasie e degli inconvenienti che occorre o torto collo sopportare.

Ma, influenzati da un clima ormai stagnante, che ingigantisce i diritti e minimizza i doveri, i soliti perfezionisti, alla disperata ricerca di motivi per non far scuola, hanno colto subito l'occasione agitando freneticamente davanti alla scuola per impedire ai volenterosi di frequentare, proclamando, come sempre accade, lo sciopero.

Contro l'irresponsabilità dell'Amministrazione Provinciale? Benissimo.

Ma dopo una manifestazione a Salerno non venne deciso di riprendere le lezioni in attesa degli interventi

riconosciuti come urgenti? La decisione venne confutata perché tutto veniva a risolversi in uno o due giorni di diserzione scolastica; laddove la prassi ne prevede almeno quattro o cinque.

E fu il trionfo della prassi.

*In possesso della nota su riportata siamo intervenuti presso l'Ass. Provinciale Dott. Mario Pastore ed egli ci ha assicurato che i lavori necessari per la sistemazione dell'annuo edificio sarebbero stati subito eseguiti.*

*Poi è venuto il terremoto e l'edificio che sorge su un suolo mai pagato è stato fortemente danneggiato e chi sa quando potrà riprendere la sua funzione.*

# La tragica catena

Un vecchio proverbio diffuso con esigue varianti fra la gente del sud dice: «Il cane morde lo strasciato». E, per quanto riguarda i terremoti (o tremuoti, come un tempo si diceva), mai detto popolare sembra più appropriato per sintetizzare, nella sua laconicità, il maggior grado di miseria sofferta e sopportata da quelle popolazioni.

Spostando lo sguardo verso il nord e il centro d'Italia, anche i terremoti recenti del Friuli, Marche e Val Nerina sembrano confermare che tali tragedie tendano a colpire, laddove si abbattano, la gente meno abbiente, più sprovveduta, più povera.

Il disastro che ha tanto duramente infierito su vasti territori della Campania e della Basilicata, non esclusa la ridente valle Metelliana, è un altro anello che va ad aggiungersi alla tragica catena.

I giornali, la radio ed altri mezzi di comunicazione ci hanno fornito resoconti ricapriccianti della furia di distrutture del sisma del 23 novembre.

Nulla, però, è nuovo in questo povero Sud. I terremoti catastrofici di Messina del 1908 e di Avezzano del 1915; quelli dell'alta Irpinia del 1930 e 1962, del Belice di appena tredici anni fa, sono ancora vivi nel ricordo dei contemporanei e nel lutto.

Nulla, però, è nuovo in questo povero Sud. I terremoti catastrofici di Messina del 1908 e di Avezzano del 1915; quelli dell'alta Irpinia del 1930 e 1962, del Belice di appena tredici anni fa, sono ancora vivi nel ricordo dei contemporanei e nel lutto.

to dei sopravvissuti. Vogliamo, invece, qui accennare, senza risalire ad epoche assai lontane, a tre altre catastrofi, forse ancora ricordate dagli abitanti dei luoghi colpiti attraverso i racconti tramandati per diverse generazioni.

Secondo taluni scrittori, il terremoto che, a parte il numero di vittime, produsse più disastri di quant'altri la storia italiana ricordi, fu quello del 5 febbraio 1783. Era l'una del pomeriggio, molti erano all'aperto, la popolazione era certamente più scarsa di quella odierna e disseminata in molti paesi non troppo popolosi. Tuttavia i morti furono trentadue, di cui un quarto, si disse, avrebbero potuto essere salvati se i soccorsi fossero giunti tempestivamente. La zona colpita fu l'intera Calabria meridionale ma con ripercussioni e danni fino in Puglia e Campania: più di duecento i paesi e le cittadine distrutte dalla prima terribile scossa durata cento secondi, accompagnata da terremoto, maremoto ed eruzioni dello Stromboli e dell'Etna. L'immane catastrofe ci è narrata, con particolari pietosissimi, anche se con una retorica alquanto esagerata, dal Colletta. Nella sola Scilla, perirono più di duemila persone, sul litorale, ove avevano trovato scampo, dal maremoto e da un'enorme falda di monti precipitata in mare. Le città di Reggio e Messina (quest'ultima non aveva completamente riparato i danni del precedente sisma del 1744) furono gravemente provate da una delle 140 scosse che si susseguirono in ventiquattro ore. Il 28 marzo dello stesso anno, quando le popolazioni cominciavano a riprendersi, altra disastrosa scossa, altri duemila morti, altri diciassette paesi e centinaia di villaggi annientati. I cadaveri venivano bruciati e, quelli non sepolti, putrefarono, provocando epidemie e quindi altre vittime: in tutto sessantamila e i danni incalcolabili.

Anche la Basilicata ha sofferto spesso di movimenti tellurici tremendi. Quello del 1851 colpì tutta la regione

vulturnica, distruggendo Melito e quasi totalmente Barile, Rapolla e Rionero. Anche le città pugliesi di Candela e Canosa subirono gravissimi danni. Il disastro avvenne il 14 agosto, vigilia dell'Assunta patrona di Melito, proprio quando nella città erano convenuti, per i festeggiamenti, moltissime persone: i morti, qui, furono più di mille.

Il terremoto del 1857, come narra il De Cesare, fu assai più disastroso. Colpì quasi tutta la Basilicata e

parte della provincia di Salerno. Avvenne di notte in inverno, il 16 dicembre. Provocò più di diecimila vittime, di cui circa 9000 nel distretto di Potenza. Quasi a compenso di quanto accaduto sei anni prima, nel distretto di Melfi si contarono soltanto tre morti. Le rovine furono enormi. Dopo le grandi deficienze che si manifestarono nel terremoto del 1851, stavolta i soccorsi furono massicci, più tempestivi malgrado la stagione inelmente e le difficoltà comunicazioni. La risonanza, in Italia e all'estero fu grande. I mezzi di informazione erano ora diversi: era stato inventato il telegrafo ed anche per questo la pubblica beneficenza fu notevole, diremmo imponente, per quei tempi. Ma, ciò nonostante, come sempre accade, fra le dispute degli scienziati circa l'origine e la natura del sisma e la retorica più breve di solide assai di legno opportunamente trattate per resistere all'usura del tempo?

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Arnaldo De Leo

**L'avv. ANDREA SENATORE**

**ha trasferito lo studio in via ALIGHIERI (di fronte alle Poste centrali)**

**n. 5 - scala A - interno 10**

**Telefono 841653**

# Ecco il manifesto dei Partiti

UN CONTRIBUTO CHE NON DEVE ESSERE PAGATO E' quello di cui ha richiesta la riscossione col N. 630.

IL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA AGRO SARNESE - NOCERINO PERCHÉ: viziato di illegittimità Costituzionale.

frutto di non ammissibili criteri e di errori sia nella impostazione che nella applicazione a carico dei proprietari di immobili di edilizia urbana pubblica e privata.

Trentasei Comuni delle tre Provincie di Salerno - Napoli - Avellino, ed i loro Cittadini, Amministrazioni Regionali, Provinciali, Statali, Ferrovie, ENEL, ANAS, Autostade, Società Telefonica, Ospedali, Cliniche, Distributori di benzina (?) dovrebbero sborsare per il 1980 una somma complessiva valutabile ragionevolmente oltre un MILIARDO e MEZZO.

Mentre si elargiscono fiumi di parole per il nostro disastro Mezzogiorno, lo si attacca con nuovi ed inauditi balzelli che ricordano le imposte sui balconi e le finestre e il medievale sfocaticismo.

Si tenta di...bonificare le tasche di migliaia di lavoratori gravando le loro casse frutto di risparmi e di sacrifici, aggravando una pressione fiscale che è già al limite di rottura.

Organi elettivi il cui mandato è scaduto da circa cinque anni, col bilancio in disastroso passivo, per scaricarlo su soggetti estranei del tutto al Consorzio ed alle sue passate responsabilità amministrative.

Si tenta di dare una interpretazione di comodo ad una legge del 1933 nata nel corso del...ventennio con ben altre premesse e ben diverse e precise finalità.

Si sono superate alla Regione Campania, con un non giustificato, inopportuno e superficiale silenzio, tutte le numerose, fondate, documentate e razionali opposizioni presentate da Enti Pubblici e da privati cittadini.

L'Organo Regionale di controllo ritiene forse politicamente meno impegnativo attendere l'intervento dell'Autorità Giudiziaria a tutela dei Diritti soggettivi ed interessi legittimi di esasperati Cittadini, fra l'altro tratti in errore da una procedura impositiva premeditadamente mascherata sotto le apparenze di una obbligazione fiscale?

Le Sezioni di Nocera Inferiore dei sottoscritti Partiti Politici chiedono un urgente intervento in sede di ricambio politico - amministrativo, da parte degli Organi della Regione e del Signor Commissario del Governo.

*Nocera Infer.*  
D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I.  
P.C.I. - P.S.D.I.  
Interpartito delle Sezioni Cittadine dei Partiti.  
p.c.: Ai Sig.ri Capigruppo Consiglio Regionale della Campania dei Partiti: D.C. - P.L.I. - P.R.I. - P.S.I. - P.C.I. - P.S.D.I.

**VECCHIA FORNACE**  
SULLA  
Panoramica Cc) po di Cava  
metri 600 s/m

*Cucina all'antica*  
**Pizzeria - Brace**

Telefono 461217



# DIETRO I GIOVANI TERRORISTI

di ALFREDO VINCIGUERRA

Come in altri casi precedenti, anche stavolta, dopo l'identificazione, si è visto che i terroristi arrestati a Roma e in altre città sono molto giovani; per lo più hanno intorno ai venti, venticinque anni. E' gente che si è formata negli anni Settanta, dunque; nel cinema al napalm ideologico-morale che ha dominato alcuni ambienti della società italiana dal Sessantotto in giù, quando alle nuove generazioni è stata praticata l'iniezione di cattivo marxismo-permissivismo-soggettivismo-contestazionismo-rivoluzionarismo e via strapparle con la trasformazione alcuni giovani in mostri capaci di spingere la vita umana come se si trattasse di carne da macello.

Non ci sono dubbi: c'è una lunga schiera di cattivi maestri, non si sa se apprendisti stregoni o ignobili formatori perfettamente consapevoli di nuovi assassini, che deve essere trascinata almeno dinanzi ai tribunali della coscienza e condannata al disprezzo della società civile. Sono costoro, infatti che hanno le colpe principali; ed è il loro osceno profilo che si staglia, ogni volta, dietro l'immagine dei giovani assassini arrestati. Su questo le persone intellettualmente e moralmente a posto - cioè la maggioranza degli italiani, qualunque sia la loro fede politica - non ha esitazioni né correzioni da apportare a quanto si è detto e scritto fin dal primo momento.

Ciò che va detto, di nuovo, è che ancora non ci si

sta attrezzando come si deve perché la catastrofe pedagogica degli anni Settanta non si ripeta, e si eviti di dirottare dal sentiero della civiltà democratica nuove generazioni di giovani. Detto molto schematicamente, il rischio è che, nel clima del cosiddetto «riflusso», che poi riflusso non è se non in parte, non si sia capaci di svolgere, nella scuola e dentro la famiglia, un ruolo di formazione critica, e di formazione alla riflessione critica, che immetta, nel circuito intellettuale e psicologico dei giovani, anticorpi capaci di respingere i virus tossici diffusi da tutti i cattivi maestri che sono in giro.

L'età giovane dei terroristi catturati e di molti tra quelli latitanti dimostra che l'ideologia sfrenata, con il suo fascino subdolo e avventuroso, colpisce l'immaginazione dei giovani e li porta a compiere orrendi delitti di cui, una volta richiamati alla ragione, essi si pentono. Come ci si può difendere da questa lebbra? In due modi: cercando un lato di neutralizzare gli agenti infettivi, cioè riducendo il volume e l'impatto dei messaggi mortiferi che i cattivi maestri diffondono, e irrobustendo i possibili recettori, cioè i giovani; come? Formando al meglio la loro coscienza critica e mettendoli quindiivamente in condizioni di impermeabilità rispetto ai messaggi che portano, direttamente o indirettamente, all'eversione.

Come dire che scuola e famiglia, ma anche i mass-media, debbono conferire nuova priorità alla questione formativa; senza che ci ritroveremo fatalmente, presto o tardi, di fronte a nuove ondate di violenza e di terrorismo.

da «IL POPOLO»

**Teodoro Margarita chi è costui?**

Un tal Teodoro Margarita che per fortuna non conosco ha scritto al periodico «Pers» e il direttore ha creduto di pubblicare senza commento una squallida lettera in cui si è abbandonato ad una serie di insulti qualificando questo periodico la quintessenza della provincialità borghese e ipocritamente moralista che pubblica cartelli di una malafede squadristica.

Per mia dignità non ho barattato 50 anni di attività giornalistica che ha sempre riscosso il plauso di personalità e cittadini qualificati con un povero squallido untorello che non sa neppure ciò che scrive e non fa capire quello che vuole. Mi basta comunque prendere atto che il Margarita ha ammesso che «dopo carosello la Villa Comunale ospita le coppiette e pochi freak tanto cari al suo ineffabile buon gusto».

F.D.U.

## LA CURIA VESCOVILE per i terremotati

La Curia Vescovile di Cava con alla testa l'Arcivescovo Mons. Vozzi si è mobilitata per portare aiuti materiali e spirituali ai tanti cittadini vittime dei disastri del terremoto.

Per i gravissimi danni subiti dall'Istituto S. Giovanni retto dalle benemerite Suore della Carità che vanta oltre un secolo di vita il Vescovo ha messo a disposizione i locali del Seminario per cui l'attività scolastica delle Suore è stata subito ripresa.

Mons. Vozzi col suo Segretario Mons. Caiazza e tanti altri Sacerdoti hanno visitato le zone sinistrate ed hanno portato ai terremotati il conforto della parola e della loro aiuto. Con la Caritas di Roma è stato posto sul tappeto tutto un programma di sostanziale assistenza di cui in prosieguo di tempo daremo i particolari mentre è doveroso prendere atto che la Chiesa cavaese per questa nuova calamità che si è abbattuta sulla città si è stretta con calore intorno al popolo sofferente.

## Esempi da imitare

E' doveroso da parte nostra segnalare - in questi tempi di sfrenato egoismo e di mire affaristiche anche sulle tragedie - il nobilissimo gesto dei fratelli Mons. Prof. Giuseppe, Prof. Dr. Daniele e Col. CC. Dr. Gerardo Caiazza che disponendo di due alloggi in frazione Rotolo di Cava li hanno messi immediatamente e senza eserne richiesti a disposizione di famiglie danneggiate dal sisma.

Il nobile gesto si commenta da se e speriamo sia di esempio ai tanti che certamente dispongono di immobili ma fanno di tutto per non destinarli ad un'opera umanitaria.

## Missione d'avvento

Dal 13 al 21 dicembre, nella Parrocchia di S. Adutore, si svolgerà la MISSIONE D'AVVENTO, primo tempo del secondo ciclo della Missione permanente parrocchiale.

Il Regno di Dio, che con Gesù è in mezzo a noi e che è amicizia degli uomini con Dio e degli uomini tra loro, costituirà il nucleo dell'annuncio missionario.

La Missione, predicata dai Padri Redentoristi, per l'inalterabilità della Chiesa Cattolica, si terrà nel Seminario diocesano con celebrazioni al mattino e alla sera e con incontri pomeridiani per i fanciulli. L'annuncio missionario sarà portato anche presso le famiglie, nei centri di ascolto nei vari caserghi e presso gli ammalati e gli anziani.

Con il Natale di Gesù il Regno di Dio diventa realtà. La grande promessa di Dio e la paziente attesa del suo popolo, lungo il difficile corso dei secoli della speranza, si attua in Gesù: Egli è l'«isa» di tutte le promesse.

## LE MANI SULLA CITTA' IL CENTRO STORICO

Pare che esistano delle perplessità sulla definizione del centro storico di Cava. Dando per scontato che comincia da Piazza S. Francesco, c'è chi lo vorrebbe far terminare al Purgatorio, chi a Piazza Duomo, chi alla chiesa di S. Rocco. Io dico che bisogna innanzitutto mettersi d'accordo su che cosa debba intendersi per centro storico. La risposta è facile, ed è una sola, ma non sempre risulta bene accolta perché troppi sono gli interessi in gioco.

Centro storico è tutto il tessuto urbano (strade, edifici, giardini) che conservi nel suo aspetto le linee antiche e recenti della storia di una città. Alterare anche una sola di queste linee, sarebbe come strappare delle pagine da un libro sostituendole con fogli di giornale.

Dobbiamo far capire ad amministratori e cittadini che il centro storico di Cava non finisce (come nella più benevola delle loro convinzioni) alla chiesa di S.

Rocco ma prosegue per lo meno fino a quella di S. Vito. Soprattutto dobbiamo convincerli che oltre al corso principale della città fanno parte del centro storico anche le fasce adiacenti, fino al Viale Crispi ed ai Pianesi a ovest, e fino ai Capuccini a est (anche se questa seconda zona è stata già

massacrata dalla speculazione edilizia). «Centro storico» sono anche i nuclei antichi dei villaggi, in cui spesso sorgono ville, chiese e palazzi di inestimabile valore architettonico ed artistico.

E' necessario che l'amministrazione comunale istituisca una commissione formata da storici, architetti ed ur-

## GLI OCCHI SOCCHIUSI COME VOLESSERO PIANGERE

*Lontano ero fuggito sotto la pioggia e nel vento, in un pallido e freddo albeggiare di autunno, con negli occhi la stanchezza della mia vita e la melanconia dei ricordi. Ecco, gli occhi socchiusi come volessero piangere, ora ti rivedo. Rivedo la gran luce del sole piovere a gocce infinite sul tuo profilo soffuso d'azzurro.*

*Se adesso il vento non fa più rumore, risento venir da lontano, indistinto, quello sciacquo d'acque chiare, quel singhiozzo azzurro di mare.*

*Lo la ricordo, sai, quella tua voce che ora mi giunge affocata.*

*Cullò tra il fiume delle lampare disperse sul mare i miei chiusi occhi pesanti. Accompañò il mio canto stonato che pur voleva e non sapeva parlare di te.*

*Modulo le sue sinfonie al mio lento pregare d'un tempo. Oh, le mie cupe preghiere in quelle limpide sere d'agosto!*

*So perché tu m'abbia fatto sognare così.*

*Ma so che la tua voce sommersa mi dava una febbre di gioia e mi piegava come il sepolo breve d'un fiore. Le sempre, ogni giorno, ricercavo in te un orizzonte perduto, con l'ansia malata d'un poeta tradito, con la pena segreta d'un combattente ferito. Quanto di me stesso non lasciavo evaporare al sole per trattenermi nella luce del tuo sguardo, nell'ardente biancore del sole, nell'urlo del vento - anche esso stanco, come me, per avere corso solitudini infinite? Ora ti penso adorando per tutta la dimenticanza che mi sapessi donare, per tutto il mio dolore che il tuo sorriso disperse.*

*Lontano, inutilmente, ho risentito cantare l'eco sulle disincise chiome di bimbe nella chiarezza dei loro sorrisi dimentichi, nel profumo del loro silenzio di niente. Ma ora, gli occhi socchiusi come volessero piangere dentro di me, soltanto quel profilo soffuso d'azzurro. Soltanto quella voce di vita e di sogno.*

Michele D'Amico

## COSI' LE CHIESE DOPO IL TERREMOTO

A causa dell'innegabilità delle Chiese centrali della Città, il servizio religioso festivo nelle 6 Parrocchie del Borgo, fino a nuovo avviso, sarà svolto nelle seguenti sedi e nelle ore qui indicate:

**SEMINARIO DIOCESANO**  
ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12,30 - 18 - 19

**BASILICA DI S. MARIA DELL'OLMO**  
ore 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 17

**CHIESA DI S. GAETANO AI PIANESI**  
ore 7 - 9 - 10,30

**CAPPELLA DI VILLA FORMOSA**  
ore 8,30

**CHIESA DI S. VINCENZO**  
ore 7,30 - 10 - 11,30

**PREFABBRICATO CHIESA DI VIA FILANGIERI**  
ore 9 - 11

**CHIESA DI S. VITO AL PROLUNGAMENTO MARCONI** (chiesa nuova)  
ore 10 - 11 - 12

**CHIESA DI S. VITO AL CORSO MAZZINI** (antica sede)  
ore 8 - 9

**CASA DI RIPOSO EX ONPI**  
ore 7,30 - 9,30

**CAPPELLA MUNICIPALE DEL CIMITERO**  
ore 8,30 - 10,30 - 15,30

**CHIESA DI S. LORENZO**  
ore 7,30 - 9,30 - 11 - 12

**CAPPELLA DI VILLA ALBA**  
ore 7,45

**CAPPELLA DELLA CASA DI CURA RUGGIERO**  
ore 9,30

**CAPPELLA DI VIA SALA**  
ore 8,30

**CHIESA DEI PADRI CAPPUCCINI**  
ore 7 - 8 - 9 - 11

Le Messe prefestive saranno celebrate alle ore 18 nella Basilica di S. Maria dell'Olmo e alle ore 19 nel Seminario diocesano.

LA SEDE DELLA PARROCCHIA DI S. ADIUTORE E' COLLOCATA NEL SEMINARIO.

**Marcello Gargiulo**

Un male crudele ha stroncato nel pieno vigore della sua maturità la nobilissima esistenza di Marcello Gargiulo, valoroso Avvocato di S. Maria Romana. Rota.

Un senso di vivo e profondo sgomento ci assale nel vergare questo ricordo per questo foglio che il nostro Marcello leggeva con tanta avidità perché gli ricordava i giorni belli e felici della sua adolescenza passati appunto qui in Cava ospite dei suoi congiunti De Filippis e D'Ursi sia perché gli rievocava fatti e figure della sua Napoli ove ebbe i natali.

Marcello Gargiulo dopo aver militato nell'Esercito quale ufficiale smise la divisa e forte dei suoi studi divenne avvocato rotale distinguendosi per dottrina, preparazione, garbo, signorilità unanimemente a lui riconosciuti.

Lascia nel più profondo dolore la sua diletta Dirla i suoi giovanissimi figliuoli Marco e Roberto gli ottimi suoi germani Gen. Mario, Ammiraglio Fernando, Margherita e Avv. Claudio nonché i numerosi parenti ai quali tutti con il più commosso pensiero per il carissimo indimenticabile Marcello tanto prematuramente scomparso rinnoviamo le nostre vive ed affettuose espressioni di cordoglio.

**Cavesi, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,**

## Dalla sezione cavese di Italia nostra

I soci della sezione cavese di «ITALIA NOSTRA» esprimono la loro commossa solidarietà a tutta la cittadinanza, la cui vita è stata sconvolta dal grave evento sismico. Presa conoscenza dei danni arrecati dal terremoto al patrimonio architettonico ed artistico della città, essi si dichiarano disponibili a dare il loro contributo all'opera di ricostruzione e di restauro. Poiché ritengono che questa non possa iniziare, se non si segue prima un'accurata indagine tecnica sulle condizioni dei fabbricati, con tutte le verifiche richieste da casi del genere, invitano pubblici amministratori e privati cittadini ad astenersi da affrettate decisioni di abbattimento, che potrebbero risultare inutili e pregiudizievoli delle caratteristiche storico-architettoniche di Cava. A tale riguardo comunicano di aver inviato al sindaco dott. Federico De Filippis il seguente telegramma:

«Preoccupatissimi per danni al patrimonio architettonico ed artistico cittadino preghiamola intervenire onde scongiurare affrettate demolizioni monumentali e edifici centro storico e villaggi con conseguenti possibili speculazioni.

Telegrammi dello stesso tenore sono stati inviati al Presidente della Giunta Regionale ed al Soprintendente ai Beni Architettonici della Campania.

**Culla**

Dalla felice unione dei coniugi Geometra Lucio Altobello e Prof. Consolatina Montervino è nato un grazioso maschietto che in omaggio all'avo paterno è stato chiamato Luigi.

Ai felici genitori e al piccolo Luigi le nostre felicitazioni ed auguri che estendiamo agli avi tra cui il sig. Luigi Altobello consigliere del nostro Comune.

## L'Avv. M. TORRE è stato ucciso

Come fulmine a ciel sereno è giunta ieri mattina in Tribunale mentre avevano inizio le udienze la notizia che in Pagani l'Illustre avv. Marcello Torre tra i più valorosi penalisti del Foro Salernitano era stato assassinato mentre usciva dalla propria abitazione per portarsi appunto in Tribunale.

Non si conoscono i particolari dell'assassinio che segue a qualche mese quello che vide la morte di un altro valoroso penalista l'avv. Giorgio Barbarulo ucciso anch'egli da mano ignota in Nocera Inferiore.

Mentre sarà la Stampa quotidiana a parlare dettagliatamente del gravissimo fatto di sangue noi ci limitiamo a registrare il luttuoso evento che vede il Foro Penale salernitano privato di un altro illustre componente che si distingue sempre per preparazione ed attaccamento al dovere.

Marcello Torre oltre aver raggiunto tanto successo in professione anche in politica per i suoi meriti si fece valere: fu consigliere Provinciale e V. Presidente della Provincia allorché quando Presidente era Daniele Caiazza e dopo un periodo di allontanamento dalle file della

D.C. ove militava vi era ultimamente ritornato e alle ultime elezioni fu con notevole votazione eletto consigliere Comunale della sua Città e successivamente eletto Sindaco della sua Città carica che aveva assunto e svolgeva con tanto onesto impegno che qualcuno dovette in questi ultimi tempi trattenere, se come proprio qualche giorno fa fu comunicato egli si decise a dimettersi dalla carica.

Pur non avendo con Marcello Torre comunione di vita professionale sentiamo il dovere di segnalare il garbo e la signorilità che egli poneva in tutte le manifestazioni della sua vita e nei rapporti con i colleghi che ne hanno appreso la tragica fine con sentimenti di vivo, profondo ed accorato cordoglio.

Alla memoria di un amico e collega tanto prematuramente e tragicamente scomparso noi rivolgiamo i sentimenti del nostro accorato rimpianto mentre porgiamo ai familiari e parenti tutti i nostri sentimenti di vivo cordoglio.

banisti, la quale elabori una definizione accurata e coerenza dello centro storico di Cava, passando sopra a tutti gli interessi di parte e i tentativi più o meno scoperti di speculazione.

Le opere di recupero, di risanamento e di ricostruzione - se vorranno essere oneste ed appropriate - dovranno basarsi integralmente sulle risultanze dei lavori di questa commissione. Procedere in modo diverso, significherebbe tradire Cava e i cavaesi in quanto hanno di più autentico e di più sacro, Masoagro

## Una giusta sentenza I pubblici dipendenti non possono esercitare la libera professione

Pietrasanta, 5 - Un dipendente di un Ente pubblico (Stato, Comune, Provincia, Regione) non può esercitare la libera professione se il suo impiego è a tempo pieno e deve cessare al momento dell'assunzione da parte di un datore «pubblico». Lo sostiene il Pretore di Pietrasanta, dottor Franco Carletti, in una sentenza emessa in una causa fra professionisti e conclusasi dopo sette udienze, prima in Italia.

Secondo il magistrato il professionista (geometra, architetto, ingegnere ed altri specialisti) può essere iscritto al relativo albo professionale, ma non può esercitare la libera professione.

Lo stesso pretore ha preannunciato che verranno aperti procedimenti anche a carico delle amministrazioni pubbliche che consentono ai loro dipendenti l'esercizio della libera professione, inchiesta che interesserà poi gli stessi ordini professionali.




UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

**Enrico De Angelis**  
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»  
SERVIZIO NOTTURNO



# Gironzolandolo e annotando

In merito allo straripante scandalo dei petroli - pare che anche la Corte dei Conti voglia interessarsi della miliardaria faccenda, per accertare se vi siano stati danni all'ERARIO!

Il «dossier» del colossale imbroglio dimenticato in un cassetto, di CHI?

La pubblica opinione, questa volta ben informata, sostiene trattarsi di circa duemila miliardi di lire ingoiate da chi? ai danni dello STATO!

Per ora in costosa faccenda risultano interessati un MINISTRO e due SOTTOSEGRETARI.

Fra qualche giorno, ne sapremo di più!

La lezione impartita dal «QUARANTAMILA» a Torino, continua a rosciare il fegato dei tre dirigenti sin dicali e più di tutti, il fegato di Berlinguer, che ha finalmente capito che gli onesti lavoratori ITALIANI, dei scompagnati se ne strafottono!

Quel naufragio sindacale fu pericoloso a Torino! L'interesse del lavoratore non è la cassa integrazione e neanche lo sciopero, ma la certezza del perenne lavoro. Occupando con la violenza

la FIAT, si salta a capofitto nella miseria.

Nella nostra RAI T.V., chi lavora, e, chi si limita solo a riscuotere il pingue stipendio!

Tutti lo sanno, tutti lo dicono e si continua come prima e peggio di prima! Solamente in un regime democratico come il nostro si possono tollerare simili ruberie!

Nomi, cognomi, circolano sulla bocca di tutti e citati sulle riviste - Ma chi è che lavora sodo, allora? Te ne accorgi subito dallo stipendio che è magro!

Quando si giungerà (sola DIO lo sa) alla scoperta dei mandanti e degli assassini dell'on. MORO? Quanti nomi altisonanti talleranno i nostri timpani uditi! Quel sarà lo sbigottimento di milioni di cittadini mantenuti sempre all'oscuro degli scandali, dei nefandi delitti a danno della NAZIONE?

Le brigate rosse - agirono a colpo sicuro, ma chi furono quelli che indirizzarono malvogliamente gli assassini? Non li conosciamo ancora, ma pare che qualche nome comincia a susurrarsi nelle retrobotteghe!

La lotta che i scompagnati chiamano opposizioni al governo, è antidemocratica perché ricattatoria, subdola, tende a un solo fine: impadronirsi del potere per poterlo dopo regalare allo straniero!

I GIOVANI del '99, dal loro sonno eterno, spazzano veleno!

Viltà - menzogna - doppiezza renitente rappresentanti del popolo, appartenenti alla maggioranza, nascosti nel buio dell'urna, hanno votato contro il Governo per favorire i torbidi disegni dei comunisti.

Berlinguer esulta! Il giorno dopo saranno gli onesti Operai della FIAT a richiamarlo alla realtà!

Ci stanno martoriando il cervello e le tasche pure,

bisogna aumentare il canone telefonico!

PERCHÉ?

Perché vi sono migliaia di utenti che telefonano a casa e non pagano una lira! Tutto è gratuito in questa nostra dannata democrazia.

Autisti, Uscieri, Commessi, Uomini politici, utenza gratis!

Ecco i privilegiati! Chi paga, dunque per costosi galantuomini?

Come sempre i FESSI, che siamo moltissimi in Italia!

Ex Ministri della D.C. ricevono assegni per centinaia di milioni dai famosi fratelli Caltagirone.

Il Tribunale ordina di rigurgitarli, ma essi si oppongono!

Il dolce piace a tutti!

Giacché siamo caduti nel dolce - diamo un'amara novella ai - compagni - nostri e a quelli lontani: negli Stati Uniti d'America nelle recenti elezioni Presidenziali, ha strarinto la DESTRA!

ITALIA! ITALIA! il nostro

parlar non è invano!!!

Alfonso Demitry

## Nell'Associazione Costruttori

Gli organi di informazione, in seguito al crollo di due stabili avvenuti a Sava di Baronissi durante il Sisma e alle conseguenze giudiziarie che tale crollo ha determinato, stanno diffondendo in questi giorni notizie allarmanti su presunte deficienze che sarebbero state riscontrate nelle strutture di alcuni fabbricati costruiti negli ultimi anni nella nostra provincia per conto di privati ed Enti pubblici.

Nella quasi generalità dei casi, la resistenza offerta dalle strutture in cemento armato alle enormi e prolungate sollecitazioni prodotte dal sisma, costituisce la prova più evidente della bontà di esecuzione delle strutture tra l'altro realizzate in una zona non soggetta a particolari normative antisismiche e da imprenditori e maestranze, dotati di elevate capacità professionali.

Quest'Associazione ritiene invece, ove il caso lo richieda, che gli organi competenti debbano, con la massima sollecitudine possibile, procedere all'accertamento di eventuali responsabilità, emergenti comunque dai risultati di opportune e quanto mai necessarie prove di laboratorio.

In casi di accertata e chiara responsabilità i colpevoli vengano perseguiti con rigore, ciò anche in difesa del buon nome di una categoria che ha saputo imporsi per la sua notevole qualificazione anche in campo internazionale.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

— Direttore responsabile: —

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno

23 - 8 - 1982 n. 38

Tip. Jovane - Lungomare Tra-S&A

## Tra Cronaca e Storia

che non hanno Autorità, vale a dire (hanno scelto) la stanza dei bottoni, il sospirato incarico amministrativo o politico che dir si voglia, pur di sopprimere a quell'estremo bisogno di contare qualcosa in quell'oceano di vuoto spirituale e di valori che spaventa ed avvilisce tutti quelli appunto che non hanno Autorità. Ma il discorso potrebbe continuare su quel filone costituito dallo scontro tra generazioni, attraverso quella demarcazione fatta di incomprendimento, da una parte e di arrivi-

## IL TERREMOTO

M'è sembrato in quel momento che tra me e quell'animale, non ci fosse alcuna differenza: eravamo due esseri viventi, contro un cataclisma. M'è sembrato di vedere quasi il simbolo della vita, contro il terremoto.

L'accoppiacchini, in quel momento più che mai, m'è sembrato veramente un criminale.

Ma è stato soltanto un attimo: non potevo infatti rimanere lì. Almeno non in quel momento. Anche se i miei stavano tutti bene, era con loro, che dovevo stare, non vicino ai cani.

Così me ne sono tornato sotto casa. Avevo ormai in me l'esatta sensazione, che tutto fosse finito. Ma ovviamente avevo paura di esserne certo. «Speriamo di non sbagliare» dicevo continuamente a me stesso. Adesso che tutto è finito, finalmente posso dire che era proprio così. Devo riconoscere che il cane, inconsciamente aveva ragione. Avevo almeno, più ragione di me e di coloro che avevano paura.

Nel far ritorno a casa, ho potuto riflettere a lungo sul diverso comportamento, degli uomini e dei cani. Mentre questi ultimi infatti, se ne stavano quieti e silenziosi nelle loro cuce, gli uomini nella loro città senza luce, non facevano altro che creare caos e disordine. Si muovevano di qua e di là, senza sapere neppure loro, dove realmente volessero andare, alla ricerca di qualcosa, che non sapevano dove fosse.

In quei momenti in cui ancora non potevo sapere, se il pericolo fosse veramente passato o meno, né cosa era realmente accaduto, mi sono chiesto:

Chi ha ragione stanotte? Noi uomini, me compreso, che abbiamo un'intelligenza superiore e ci rendiamo conto, grazie ad essa del pericolo che corriamo, oppure i cani che non possono capire il vero pericolo che corrono, ma grazie alla loro sensibilità, hanno intuito che non hanno più nulla da temere, e se ne stanno buoni e tranquilli.

Chi è più intelligente, di fronte a questo vero, unico nemico comune? Noi uomini che abbiamo fabbricato delle armi che permettono agli iracheni ed iraniani, di ammazarsi in Medio Oriente, e che ora non sappiamo cosa fare, o i cani che sanno invece, che devono starcene tranquilli?

Chi è più intelligente veramente, di fronte al terremoto?

Quando sono tornato presso i miei, ed ho spiegato loro, perché mi ero recato al canile, e cosa avevo visto, tutti si sono tranquillizzati. Tutti mi hanno capito allora. Abbiamo trascorso, è vero, ugualmente la notte all'addio, ma con animo più sereno.

Quando nella tarda notte, qualcuno ha parlato, di nono grado della scala Mercalli, ha pensato ad una delle tante stupide esagerazioni. Soltanto il mattino dopo, ed i giorni successivi, quando purtroppo s'è delineata la vera entità del sistema, sono rimasto dapprima perplesso, poi profondamente sconvolto.

Era successo tutto questo! Ed io che avevo pensato ad una cinquantina di feriti al massimo... Ho provato dispiacere innanzitutto, per i morti, poi per i feriti ed infine per i senzatetto.

Ho pensato di andare a dare una mano a chi ne aveva bisogno. Ma non ho potuto farlo: dovevo stare per forza inchiodato nella mia farmacia, perché oltretutto ero anche di turno.

La per la mi sono dispiaciuto, ma adesso ragionando su con calma, devo convenire che forse è stato meglio così. Standomene nella mia farmacia a Salerno, che pure è stata colpita dal sisma, sia pur marginalmente, a distribuire medicine, forse ho dato all'umanità un modesto contributo, superiore però a quello che avrei potuto dare, se avessi chiuso la farmacia e me ne sarei andato, magari a Lioni, dove non avrei saputo neppure io cosa fare.

Ed ora, concludo questo mio piccolo lavoro in questo modo: Dal momento che noi sappiamo, indipendentemente dalla mia esperienza, che gli animali percepiscono qualcosa prima che un cataclisma avvenga, dal momento che io nel mio libro «IL DESTINO» che pochi hanno letto e pochissimi hanno preso in considerazione, che è possibile prevedere il futuro, quindi anche un sisma come questo, il giorno in cui moriamo ed il modo anche, perché non cerchiamo di indagare in questo senso, o almeno anche in questo senso, per vedere se è possibile, non dico evitare i terremoti, ma almeno ridurre il numero dei morti?

Se in noi uomini, ed anche negli animali, esiste una facoltà che ci permette di sapere almeno cosa accadrà, perché noi non cerchiamo di usarla nel modo più favorevole possibile, per noi uomini, e per tutti gli esseri viventi?

Se il destino è una logica che coordina tutte le cose, perché non cerchiamo di capire cos'è realmente? Perché non mettiamo una volta per tutte, da parte il nostro scetticismo in merito a ciò?

Papa Wojtyla, Pertini, Berlinguer ed Almirante, si sono recati nelle zone del sisma, ma perché nessuno di loro si chiede se c'è almeno una possibilità, di far evacuare le case che sono crollate, prima che il sisma avvenisse, e salvare almeno in parte, coloro che sono morti?

Per questo ho scritto «IL DESTINO». Per questo, ancora una volta mi rivolgo a tutti gli uomini, in nome di coloro che sono morti in questo terribile sisma.

Camillo Mazzella.

# CONTINUAZIONI

## DOPO L'IRA

continua, dalla 1ª pag. parchi di roulotte, sulle scuole illuminate a giorno dagli occupanti, sulle case e gli edifici in cui la gente è tornata (sia pure col batticuore) ad abitare, passano tra le nuvole le stelle di dicembre.

Sopra Monte Castello splende la croce d'oro.

No, non è perduta la Cava che amiamo. Non diremo addio alle nostre contrade.

## Comunicati

La Presidenza della Sezione AGIS-ANEC di Salerno invita gli Esercenti Cinema della Provincia che abbiano subito danni per il terremoto del 23 c. a. sono invitati a darne comunicazione, debitamente documentata, alla Segreteria della Assoc/ne in C/o Garibaldi, 33 - Salerno.

● ○

L'Associazione Costruttori della Provincia di Salerno comunica che, a partire dal 2 dicembre '80, presso la propria sede di Corso Garibaldi, 33 - tel. 237735 - funzionerà un centro di assistenza tecnica, costituito in collaborazione con il Servizio Tecnologico della Associazione Nazionale dei Costruttori Edili.

Tale servizio ha lo scopo di fornire gratuitamente assistenza a tutte le imprese dell'intera provincia che ne faranno richiesta.

## Lutto Lamberti

Si è serenamente spenta la N.D. Agata Lamberti nata De Filippa donna di lettere virili domestiche, sposa e madre esemplare che la sua esistenza dedicò al culto degli affetti familiari in una continua dedizione di amore per gli ottimi suoi figliuoli tutti assurti a posti dignitosi e prestigio nella società.

Solenni non riuscite le esequie svoltesi a Cava e a Siano ove la salma è stata inumata per la larga partecipazione di amici che hanno espresso al marito e ai figliuoli dell'Estinta tra cui il Sost. Proc. della Repubblica di Salerno Dott. Alfonso i sentimenti del più vivo cordoglio manifestato anche con pubblici manifesti fatti affiggere dalla Soc. Sportiva Cavesese, dalla Stazione dei CC. di Cava e dall'Ospedale Civile di Cava.

Nella triste ora che volge esprimiamo al marito dell'Estinta sig. Francesco Lamberti, ai figliuoli Dott. Prof. Alfonso, Dott. Alfredo e Professor Mario nonché ai parenti tutti le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Lutti

Al carissimo Avv. Raffaele Bisogno e alla sua consorte giungano le nostre affettuose condoglianze per la scomparsa di S.E. l'avv. Michele Fragali, illustre giurista già V. Presidente della Corte Costituzionale loro rispettivo suocero e padre.

†

Si è improvvisamente spento Oscar Barba noto orafco e stimata figura tanto nota e stimata nella nostra città per la vita spesa nel culto del lavoro e della famiglia. Alla moglie sig.ra Geltrude Pisapia, ai figli, al fratello Vittorio e ai parenti tutti giungano le nostre affettuose condoglianze.

## Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

## Comune di Cava dei Tirreni

## Fondo Sociale Integrazione Canoni Fitto

### IL SINDACO

Letta la deliberazione della Giunta Municipale n. 123, adottata nella seduta del 25. 1. 1980 e perfetta ai sensi di legge, con la quale sono stati approvati gli interventi assistenziali a favore dei cittadini meno abbienti quale fondo sociale per l'integrazione dei canoni di fitto aumentati ai sensi della legge 27.7.1978 n. 392;

### rende noto

che possono inoltrare istanza per la erogazione dei contributi di cui agli artt. 75, 76 e 77 della suddetta legge i cittadini che trovansi nelle seguenti condizioni:

a) il reddito annuo complessivo, riferite alla somma dei redditi imputati al conduttore ed alle altre persone con lui abitualmente conviventi, non sia superiore complessivamente all'importo di due pensioni minime INPS per le generalità dei lavoratori per nuclei familiari costituiti da uno o due componenti e cioè L. 2.665.000 = per il 1978;

b) al momento dell'entrata in vigore della legge, i conduttori siano intestatari del contratto di affitto dell'allog-

gio, che, per ubicazione, tipologia e superficie, deve essere strettamente necessario alle esigenze del conduttore e delle persone con lui abitualmente conviventi;

c) i conduttori abbiano ricevuto, per effetto dell'entrata in vigore della legge, richiesta di aumento del canone di locazione attualmente corrisposto;

d) Le istanze, da redigersi sui moduli a stampa già predisposti dal servizio sociale comunale, devono essere corredate dai seguenti documenti in carta semplice:

1) Certificato stato di famiglia;

2) Dichiarazione sostitutiva atto notorio attestante reddito richiedente e degli eventuali familiari conviventi;

3) Copia fotostatica certificata copia (se pensionati);

4) Fotocopia ultima ricevuta mensile o trimestrale di pagamento di affitto;

5) Fotocopia richiesta adeguamento canone inviata dal proprietario dell'alloggio.

Gli interessati sono invitati a presentarsi, muniti dei suddetti documenti, presso l'Ufficio legale del Palazzo di Città il lunedì e il sabato dalle ore 9 alle ore 12,00.

## Banca Popolare S. MATTEO

### SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

### SEDE

DIREZIONE GENERALE  
CENTRO ELETTRONICO  
Salerno - Corso Garibaldi, 142

### FILIALI

BELLIZZI - PALINURO  
SALA CONSILINA - SAPRI -  
S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

PA  
ST  
A  
antonio  
amato  
salerno

La pasta di semola e di grano duro  
MOLINI e PASTIFICIOI S.p.A. - SALERNO